Anno 52 "F. C. della Fede" TORINO, Lunedì 13 Agosto 1928 - Anno VI GIORNO Num. 192

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tutti i numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pregare, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corsiva. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Barolo Tavola, 7 - Piazzetta della Chiesa

Tre tombe nuove nel cimitero di Zagabria

Una immensa fiumana di contadini segue il feretro di Radic -- Il proiettile che uccise entro un cerchio di spighe -- La corona del Re: « Alessandro » -- « Il tuo spirito ci condurrà alla vittoria » -- Tumulato accanto agli altri due assassinati del 20 giugno -- Continua la lotta con Belgrado

La ratifica dei patti di Nettuno oggi alla Scupcina

Belgrado, 13 mattino.

(P.). — Durante la giornata di sabato e domenica, ininterrottamente, ingenti masse di contadini e contadine hanno continuato ad affluire a Zagabria per recare l'estremo saluto a Radic. Nella Casa del Contadino, si è calcolato che ad ogni minuto passassero davanti al catafalco 300 persone. Oltre che dalla Croazia anche dalla Slavonia e dalla Dalmazia erano giunti grandi cortei di contadini per assistere ai funerali del loro tribuno. La Direzione delle Ferrovie di Zagabria aveva lavorato senza posa per rendere possibile l'afflusso degli abitanti della provincia, organizzando molti treni speciali, perchè il servizio regolare non era sufficiente ad accogliere le masse enormi dei viaggiatori. I contadini di Stubizza, dove si trova lo storico tiglio sotto il quale Matteo Gubaz, primo risvegliatore della coscienza civile dei contadini croati nel secolo XVI, lanciava infiammati appelli ai suoi seguaci, avevano confezionata una grande corona con le foglie di quel tiglio, per deporla sulla bara di Radic. Il telegrafo di Zagabria era sovraccarico di telegrammi di condoglianze provenienti da tutte le parti del mondo: oltre 5000. Il Comitato esecutivo della coalizione aveva deciso di respingere la preghiera degli agrari — gli unici oppositori presenti alla Scupcina — di partecipare ai funerali, e tutte le condoglianze telegrafiche del Governo, dei membri della Scupcina, e dei gruppi parlamentari, e la condotta del Partito era stata imitata dalla famiglia.

Contadini che hanno dormito sul selciato

La folla si schierò per le vie, pavesate a lutto, fin dalle primissime ore del mattino. Alla Casa del Contadino, nella quale il cadavere di Radic era esposto da due giorni, si erano riuniti di buon'ora, la famiglia del defunto, i deputati radicali, le delegazioni e le rappresentanze ufficiali. Verso le 10, è giunto il generale Malic, rappresentante del Re, che innanzi tutto ha comunicato alla famiglia Radic le condoglianze del Sovrano, e quindi ha deposto sul catafalco una corona che porta sul nastro la semplice dicitura: « Alessandro ». La bara è stata sollevata alle 10,15 e trasportata sul carro. L'arcivescovo di Zagabria, Bauer, l'ha benedetta, assistito da numeroso clero, ed un coro di ragazzi della cattedrale ha eseguito canti liturgici.

Nel frattempo, i membri della Presidenza della coalizione demo-rurale si erano riuniti sul balcone della Casa del Contadino, dove erano stati installati sei alto-parlanti per diffondere i discorsi. Per primo ha parlato il vice-presidente del Partito dei contadini croati, dott. Macek, il quale ha detto che Radic seminò solo l'amore, portando per 14 anni una corona di spine: « I prepotenti di Belgrado, temendo la mia parola, lo assalirono; ma il suo popolo irrigherà di pianto la sua tomba ». Molti dei presenti, a tali parole, piangevano. Parlò poi Pribicevic, il quale disse:

« Radic fu croato di anima e di corpo, ma la sua Croazia era una parte del gran popolo che abita dalle rive dell'Adriatico a quelle del Mar Nero. Egli volle l'unità di tutto questo popolo sulla base dell'eguaglianza, e salutò con gioia la creazione della coalizione demo-rurale, chiamandola un ritorno alla giovinezza. La morte di Radic significa la morte dell'attuale regime, il quale, sotto la finzione dell'unità, determinna il dominio di una regione sulle altre. Se Radic fosse vissuto, avrebbe unito intimamente i serbi, i croati, gli sloveni ed anche i bulgari. Credettero — esclama Pribicevic — che uccidendoti non potrai spiegare le tue ali, ma il tuo spirito ci condurrà alla vittoria! ».

Quindi Trumbic magnificò la figura morale di Radic, genio del popolo croato: « Tutti i croati uniti continueranno la lotta intrapresa dal grande tribuno, nel momento in cui la vita dei croati, conquista millenaria, è minacciata. Il sangue di Radic coronerà la sua opera ».

Dopo altri discorsi di vari deputati e del sindaco di Zagabria, l'immensa corteo — quale la città non vide mai — si diresse al cimitero. La strada e tutte le vie adiacenti erano gremite di contadini, i quali avevano pernottato in gran parte sul selciato, non potendosi dare alloggio a tante centinaia di migliaia di persone in continuo arrivo. Tutti i balconi ed i tetti erano gremiti di gente. Fra le corone innumerevoli, portate a braccia e da carri, si notava una strana corona di spighe, che aveva nel mezzo il proiettile che ferì alla Scupcina Stefano Radic.

Scena impressionante

Alla testa del corteo marciavano i sokols, nei costumi nazionali; seguivano le delegazioni dei villici della provincia, tutti in costume e con numerose bandiere, quindi le Leghe femminili, studentesche, universitarie, gli scolari, le delegazioni delle società culturali ed economiche, i membri del Consiglio comunale di Zagabria, dei rappresentanti stranieri (fra cui quelli del Parlamento cecoslovacco, sotto la presidenza del senatore Ulrich), le associazioni degli impiegati, le Leghe corali. Il carro funebre era preceduto dal clero. Dietro la salma venivano la famiglia del defunto, il rappresentante del Re, i deputati della coalizione demo-rurale. La testa del corteo raggiunse la porta del cimitero alle 13,40, ma la coda dell'immenso funerale non vi arrivò che alle 17.

Davanti alla tomba provvisoria nella quale Radic è stato inumato, e che si trova fra i tumuli dei deputati Paolo Radic e Basaricek, uccisi entrambi alla Scupcina il 20 giugno, ha parlato un vecchio contadino, vice-presidente di una organizzazione di provincia. Indi sulla tomba si inginocchiò una immensa massa, nera e piangente.

Prima delle 18 la cerimonia funebre era terminata e la folla si disperse nella calma più assoluta. Gli intervenuti dalle provincie sono immediatamente ripartiti coi treni della sera. Non si è verificato che un solo incidente. Una impalcatura sulla quale erano saliti alcuni spettatori è crollata, cagionando lievi ferite a due persone. Vi è stato un po' di allarme, ma la calma fu presto ristabilita. Durante i funerali hanno prestato servizio i sokols e i contadini, che portavano al braccio delle fascie dai colori croati.

Pribicevic non cede

Intanto, la situazione politica è tutt'altro che chiara. Sabato, Pribicevic, sempre affranto per la morte di Radic, dichiarò ai giornalisti che leggendo i giornali serbi si vede quanto grave sia l'incomprensione del movimento radiciano, che non nutrì mai ad una politica di schiatta, poichè Radic seguì sempre la politica del comune interesse di tutti i popoli slavi. Qualora la Jugoslavia avesse avuto i confini comuni con la Russia e la Cecoslovacchia, Radic avrebbe voluto l'unione con queste, senza pensare ad un organismo nazionale croato. Radic, essendo un grande slavo, fu un grande jugoslavo; il cui ideale fu la formazione di un unico Stato dall'Adriatico al Mar Nero, del quale serbi e croati sarebbero stati popoli componenti. Alcune settimane prima dell'eccidio alla Scupcina, Radic aveva gridato alla Camera: « Sono un serbo il quale parla croato », ma egli era un croato il quale, sognando l'unità nazionale, trovò tanto coraggio da esprimere al popolo il vero significato dell'unità nazionale. Radic volle considerare ogni regione come nitrestante sua quanto la Croazia, ma sempre Belgrado lo rinserrò violentemente nei confini della Croazia sino al punto da costringerlo a creare una Croazia separatista. La asserzione di Belgrado che furono le baionette serbe a portare la democrazia in Croazia è fuori posto, perchè la Dieta croata del 1910 introdusse il suffragio universale. La coalizione demo-rurale — continuò Pribicevic — non si formò per volontà di Radic, ma per volontà del popolo, e Belgrado sbaglia molto pensando che la coalizione si scioglierà in seguito alla sparizione di Radic. Essa ci rinfaccia di voler sfruttare la morte di Radic, ma i serbi non sfruttarono forse la morte dello Zar Lazzaro, 500 anni fa, ed i cechi quella di Huss? E' una vergogna — conclude Pribicevic — non comprendere che la morte di Radic dovrebbe dare un nuovo indirizzo alla storia nazionale ».

Per parte sua, la gioventù nazionalista croata impedisce a Zagabria la vendita dei giornali di Belgrado, e proclama la guerra ai caratteri cirillici. Il « Novosti » di Zagabria afferma che il ministro dei Culti, Zvetkovic, raccolse fondi e contributi per il giornale dell'assassinato Vlada Ristovic. L'« Obzor », pure di Zagabria, scrive che Radic ebbe l'incarico di sparare contro Radic e Pribicevic affinchè Belgrado potesse fare quello che voleva, e potesse ratificare le convenzioni di Nettuno provocando così maggiormente i croati. L'unione di Pribicevic serbo con Radic croato sta a dimostrare che il movente della lotta dei croati non è l'odio contro i serbi. I croati vogliono essere padroni in casa loro, ed è vano minacciarli di amputazione: la legge della difesa dello Stato ad uso della oligarchia belgradese dovrà piegarsi davanti alla forza unite dei croati, dei serbi e degli sloveni. Tutte le società croate di Spalato hanno inviato un telegramma collettivo a Koroscecz invitando il Governo e la Scupcina a respingere la ratifica delle Convenzioni di Nettuno affinchè la Dalmazia non si persuada che i due maggiori enti statali si dimostrano sordi ai suoi vitali interessi. La Dalmazia croata — essi dicono — continuerà la lotta contro le Convenzioni fino all'ultimo.

L'attesa di Belgrado

A Belgrado, i ministri intanto assicurano di aver prese tutte le misure atte ad assicurare l'ordine nel Paese. Si attende con impazienza di sapere chi sarà il nuovo presidente del partito dei contadini croati. I circoli governativi pensano che la nuova direzione dei contadini croati si spingerà al di là della politica di Radic, e danno una interpretazione pessimistica alle decisioni del Comitato esecutivo della coalizione, stimandole un brutto segno, e un oscuro prodromo per il prossimo convegno della coalizione. Ottemperando alle decisioni della coalizione stessa — la quale aveva constatata l'inutilità della ulteriore pubblicazione a Belgrado, dopo gli ultimi avvenimenti politici — l'organo belgradese di Pribicevic, il « Rec », ha cessato le sue pubblicazioni. Nell'articolo di commiato, il « Rec » scrive di aver sempre sostenuto gli interessi jugoslavi, ma di non aver appoggiato l'egemonia, bensì un ideale di unità nazionale, sulla base dell'eguaglianza di tutte le schiatte. I Paesi di oltre Sava pagarono 4 miliardi di dinari quale imposta indiretta, più del dovuto, il che fu una vera contribuzione di guerra, mentre Belgrado dimostrò sempre cinismo e indifferenza. I prossimi avvenimenti diranno se Belgrado ufficiale abbandonerà la fatale idea dell'egemonia.

Nella ultima seduta del Consiglio dei Ministri si è discussa la legge agraria per la Dalmazia, che fu avversata dal Ministro delle Finanze il quale dichiarò di non poter coprire le spese per l'importo di un miliardo di dinari; tuttavia, fu deciso di rimettere al Comitato parlamentare il progetto di legge. Dopo la seduta, il ministro per la Riforma agraria, Popovic, dichiarò ai giornalisti che la legge sulla riforma agraria in Dalmazia potrà essere presentata alla Scupcina nella presente sessione qualora i fattori competenti si accordino in merito. Il ministro delle Finanze, Subolic, dichiarò invece ai giornalisti di essere contrario a tale legge, perchè lo Stato non può dare quanto si chiede, e si chiede troppo.

La Scupcina ha concluso la discussione sulle dichiarazioni del Governo, alla quale parteciparono gli agrari, ripetendo le solite accuse contro il nuovo Gabinetto definendolo la terza edizione di quello di Vukicevic. Infine, assenti pasiciani e radicali, il centro ha votato la fiducia nel Gabinetto Koroscecz con 9 voti contrari (7 agrari, 1 tedesco e 1 socialista sloveno) e la consegna al Tribunale di Racic, autore dell'eccidio alla Scupcina. L'ordine del giorno della Scupcina reca per oggi, lunedì, la discussione della ratifica delle convenzioni di Nettuno.

Radic non è morto per la ferita bensì per debolezza cardiaca?

Belgrado, 13 mattino.

Il chirurgo dott. Kostic che operò Stefano Radic subito dopo che fu ferito alla Scupcina, ha dichiarato al giornale *Politika* che, avendo assistito ad una parte dell'autopsia del corpo di Radic, egli si sente in dovere di confermare quanto affermò il medico legale dott. Jurek; che cioè nella cavità addominale del defunto non esisteva traccia di infiammazione o di ascesso, e che per conseguenza il decesso non ha relazione con la ferita ricevuta anteriormente. Kostic ha aggiunto che allorquando egli accompagnò Radic a Zagabria dopo il suo soggiorno alla clinica di Belgrado, la ferita era già perfettamente cicatrizzata. Il diabete di cui soffriva il defunto era talmente grave da lasciare traccie sui principali visceri e specialmente sul cuore, che si andò sempre più indebolendo. Kostic ha concluso che quando gli specialisti chiamati da Vienna e da Monaco giunsero al capezzale del malato, ogni intervento era inutile e che Radic è morto in seguito a debolezza cardiaca.

(*Stefani*).

La Grecia

Un discorso elettorale di Venizelos

Atene, 13 matt.

La campagna elettorale è in pieno svolgimento. I teatri, le sale dei cinematografi e gli altri locali chiusi per la stagione estiva, sono stati presi in affitto dai vari partiti politici per tenervi comizi elettorali, avendo il Governo proibito riunioni e manifestazioni all'aperto. Venizelos ha parlato in occasione della inaugurazione del centro elettorale del partito liberale ad Atene. Egli ha cominciato col rilevare l'importanza delle elezioni indette per il 19 agosto, e ha detto che il popolo greco dovrà decidere non soltanto quale Governo, ma anche quale regime preferisce. « I nostri avversari — ha soggiunto Venizelos — rifiutano di porre questa questione perchè temono l'esito delle elezioni. Essi preferiscono mantenerla in sospeso e sperano in un cambiamento di Governo in loro favore onde poter organizzare in seguito un plebiscito unilaterale anticostituzionale ».

Venizelos ha poi enumerato i gravi errori commessi dai suoi avversari nel 1915 — egli ha affermato — essi provocarono un conflitto tra il Re e il Governo che godeva la fiducia del popolo, ed impedirono così l'applicazione di una politica nazionale. Quando gli avvenimenti provarono che essi si erano ingannati nei loro calcoli e che la politica di Venizelos era giusta, essi spinsero la Corona ad un errore ancora più funesto. Essi nascosero al popolo la nota con la quale le potenze vittoriose avvertivano la Grecia che il ritorno di Costantino sul trono avrebbe condotto alla rottura dell'alleanza, e che esse avrebbero lasciato la Grecia continuare da sola la guerra contro la Turchia. Inoltre, essi non esitarono a commettere la colpa più delittuosa richiamando il Re sul trono mentre la Germania, l'Austria, la Bulgaria, si affrettavano ad abbattere i loro Sovrani, nella speranza di addolcire le condizioni di pace. E, mentre potevano abbandonare l'Asia minore per salvare la Tracia, rifiutarono di accettare nel maggio 1921 la mediazione delle potenze ex-Alleate che proponevano la autonomia per Smirne. Essi insistettero a continuare la guerra ed intrapresero la marcia su Angora durante la quale 25 mila greci caddero uccisi o feriti nella sola battaglia di Sakaria. « Oggi, nell'anniversario di questa battaglia vi invito — ha soggiunto Venizelos — a rimanere un minuto in raccoglimento in onore dei Caduti ellenici ». Venizelos ha parlato quindi della politica interna.

(« Stefani »).

Anche Malas liberato dai banditi

Atene, 13 mattino.

Avendo l'ex-sottosegretario Mylonas pagato il prezzo del riscatto (cinque milioni e duecentomila dracme) il candidato cafandariano Melas è stato rimesso in libertà dai banditi epiroti che lo avevano catturato insieme al primo. Il Governo ha dato disposizioni al governatore dell'Epiro per la pronta cattura dei banditi.

(« United Press »).

Religione costumi coreografia
nelle elezioni presidenziali americane

La prudenza vaticana
tra Smith cattolico e Hoover protestante

Roma, 13 mattina.

(G. C.) E' stato annunciato che il cardinale Sincero, il quale è partito per il Canadà, è stato autorevolmente consigliato a non prolungare il suo viaggio, come aveva progettato, negli Stati Uniti, perchè la sua presenza colà, venendo a coincidere con la campagna per la elezione del Presidente della Repubblica, avrebbe potuto essere interpretata come la partecipazione del Vaticano, a mezzo di un Principe della Chiesa, alla grande competizione. E' questa una nuova prova della cura particolare che il Vaticano mette nell'astenersi da qualsiasi atto che possa essere considerato come un suo intervento e ciò, non solo per il principio generale della Chiesa di mantenersi fuori di ogni battaglia di parte, ma anche perchè, nel caso particolare, fra i candidati all'alto seggio si trova anche un cattolico.

E' noto che fino dal primo momento in cui si progettò una candidatura cattolica, essendosi gli ambienti protestanti alquanto allarmati, la Santa Sede non mancò di far conoscere ufficiosamente il suo pensiero nel senso che essa non avrebbe in alcun modo influenzato i cattolici americani in favore del candidato cattolico e che le istruzioni impartite ai cattolici restavano quelle di carattere assolutamente generale.

Esse non si riferiscono tanto alla persona, quanto ai programmi dei candidati. La Chiesa chiede, in sostanza, che le si consenta il diritto di cittadinanza e la libera espansione e propaganda, entro i limiti stabiliti dalle leggi. Che se, nei paesi cattolici, essa chiede una posizione di privilegio in confronto degli altri cittadini, negli Stati Uniti, paese protestante, non può chiedere che la libertà di coscienza e di culto. Ora la Chiesa si dichiara soddisfatta del trattamento che le viene usato in America, del rispetto e della tolleranza delle autorità civili e della libertà che le si consente di culto e di propaganda. Il cattolicesimo in America gode di largo prestigio e tutti ricordano il grande successo che ebbe il Congresso Eucaristico internazionale di Chicago, la magnificenza delle cerimonie, il grandioso concorso dei fedeli di tutte le classi sociali. Il numero dei cittadini americani che passano dalla religione protestante a quella cattolica è in aumento ogni anno. La Chiesa è colà perfettamente organizzata e disciplinata, le organizzazioni cattoliche sono numerose e fiorentissime. Perchè, si osserva negli ambienti vaticani, la Santa Sede dovrebbe, sposando la causa del candidato cattolico, rischiare di compromettere forse irreparabilmente le posizioni conquistate, sollevando animosità contro la Chiesa e prestare il fianco alle accuse di coloro che già pretendono che colla vittoria del candidato cattolico « sarà Pio XI che governerà gli Stati Uniti »?

Anche in America la Santa Sede lascia perfettamente liberi i cattolici di scegliersi il Capo del Governo che essi preferiscono, ma non ha mancato di raccomandare alle autorità ecclesiastiche della Repubblica il massimo tatto perchè i protestanti sono molto suscettibili. L'annullamento, per esempio, del matrimonio della signora Vanderbilt, fattasi cattolica, e che era stato celebrato in una chiesa episcopale, ha determinato un senso di reazione negli ambienti protestanti. La Chiesa sa pure che la mentalità americana non è ancora abituata a distinguere fra azione politica diretta dai cattolici in quanto cittadini, che hanno tutti i diritti e tutti i doveri degli altri cittadini, e svolta sotto la loro esclusiva responsabilità di persone o di gruppi politici, e l'azione cattolica che si svolge alle dirette dipendenze e sotto la responsabilità dell'autorità ecclesiastica. Da ciò nascono equivoci dannosi, che hanno persino persuaso qualche gruppo cattolico ad opporsi alla candidatura di Smith, appunto perchè cattolico, allo scopo di evitare il perpetuarsi e l'aggravarsi di essi.

Negli ambienti vaticani non si nasconde la soddisfazione che la pregiudiziale religiosa sia stata superata e che sia stato stabilito nettamente il principio che un cattolico può essere presidente della Repubblica. E si pensa che se anche, in questa campagna, non si dovesse ottenere di più, si sarebbe raggiunto un risultato morale notevolissimo. Nonostante la lotta delle sette, e specialmente del Ku-Klux-Klan, negli Stati Uniti va rapidamente declinando la vecchia mentalità antiromana.

La questione religiosa è dagli avversari di Smith sfruttata anche come questione di razza. Essi affermano che il loro candidato, Hoover, rappresenta l'America in tutto ciò che essa ha di più americano, mentre Smith incarnerebbe le aspirazioni dei dissidenti di ogni natura. Da Washington in poi, essi dicono, il presidente ha sempre appartenuto alla religione riformata. E' una tradizione. Derogarvi significherebbe aprire la porta a tutte le concessioni. Potrebbe domani trattarsi di un ebreo, forse anche di un negro.

Per tutte queste ragioni la Santa Sede rimane assolutamente estranea alla battaglia e non consente che si usi comunque del suo nome in favore di questo o di quel candidato. Anche la questione del proibizionismo, che forma uno dei capisaldi della lotta, è giudicata in Vaticano come problema di carattere interno, che gli Stati Uniti possono risolvere come credono. Interrogata a suo tempo perchè non si facesse sostenitrice di un proibizionismo ad oltranza, essa ha fatto sapere che ciò non risponde alle massime del Vangelo secondo il quale, se la ubriachezza è un grave vizio che deve essere condannato, l'uso moderato delle bevande alcooliche è consentito. L'astinenza completa non può essere un obbligo generale tutt'al più può essere una penitenza che i singoli possono imporsi per raggiungere un grado più elevato nella perfezione.

Hoover sul carrello a ruote

Pittoreschi particolari sulla sua proclamazione a candidato repubblicano

Palo Alto (California), 13 matt.

Settantamila persone assistettero nel pomeriggio di sabato alla cerimonia della presentazione ufficiale di Herbert Hoover quale candidato del Partito repubblicano alla presidenza della Repubblica. L'immenso stadio che serve di palestra agli studenti della Stamford University era gremito fino agli angoli estremi, distanti circa un miglio dalla tribuna dell'oratore. Prima di incominciare a parlare, Hoover fece il giro dello stadio su di un carrello a rotaie, fragorosamente applaudito dalla folla.

La presentazione del candidato fu fatta dal senatore Moses. Egli presentò Hoover come « il prossimo presidente degli Stati Uniti ». La presentazione fu salutata con una imponente ovazione durata tre minuti e col suono dell'inno nazionale, eseguito da quindici bande. Sei aeroplani, muniti di macchine fotografiche eludendo la vigilanza della polizia aerea, i cui apparecchi volteggiavano incessantemente a qualche distanza dallo stadio, riuscirono a portarsi sul recinto e, volando a bassa quota, a prendere varie fotografie di Hoover mentre girava per l'arena in carrello. La polizia intervenne alfine con i suoi aeroplani e mise in fuga i fotografi. Questi però avevano già eseguito il loro lavoro e prese le fotografie che desideravano. Furono anche fatte esplodere migliaia di bombe aeree che, aprendosi, facevano cadere sulla folla bandiere nazionali. Il caldo eccessivo fece avvenire parecchie donne, due delle quali furono trasportate all'ospedale. Numerosi spettatori lasciarono lo stadio prima della fine della cerimonia, pel timore di essere travolti durante l'uscita. Il discorso di Hoover durò un'ora e cinque minuti.

(« United Press »).

La caccia ad un re del petrolio
in territorio francese

L'uomo degli scandalosi documenti segreti -- Mandato d'arresto firmato da Coolidge -- Un agguato infruttuoso

Parigi, 13 mattino.

I giornali annunziano l'arrivo in Francia di poliziotti americani, qui inviati con mandato del segretario di Stato agli Esteri, Kellogg, per procedere all'arresto di uno dei re del petrolio, il sig. Blackmer, di Devon nel Colorado. Una domanda di estradizione è già stata firmata dal presidente Coolidge.

Blackmer è ricercato dal governo americano sotto l'accusa di frodi fiscali e di falso giuramento, ma si dice che in realtà la causa che ha determinato l'eccezionale misura nei suoi confronti si debba cercare nel fatto che egli sarebbe detentore di documenti segreti importantissimi, concernenti lo scandalo della cessione — da parte dello Stato americano — di terreni petroliferi alla Standard Oil di Indiana, documenti che sono oltremodo imbarazzanti per il partito repubblicano. Siccome il governo americano non voleva ricorrere alla lenta ed abituale procedura dell'estradizione per via diplomatica, fece imbarcare i suoi agenti sul primo piroscafo da partenza, dopo consegnato loro l'ordine firmato da Coolidge. Ma l'arresto di un cittadino americano in territorio francese spetta unicamente alla polizia francese. La polizia francese ha dunque fatto sapere ai poliziotti di New York che il loro intervento era per lo meno inopportuno.

Il caso del signor Blackmer è attualmente esaminato dai servizi competenti del ministero degli Esteri. L'incartamento dell'affare deve essere tradotto in francese, studiato dal punto di vista giuridico, e quindi trasmesso al ministero della Giustizia per sapere se la domanda di estradizione sia o no ricevibile. Queste formalità richiederanno necessariamente un certo tempo, dopo di che soltanto sarà possibile decidere sulla domanda americana. Ma è probabile che la risposta del governo francese sia negativa, poichè i trattati esistenti tra gli Stati Uniti e la Francia in materia di estradizione non provvedono l'estradizione che per delitti comuni, furti, truffe, ecc. e non per frodi fiscali. La domanda sarà difficilmente accolta.

Forse in previsione di questo, i detectives americani hanno tentato senz'altro, a quanto annunzia la *Presse* di assicurarsi col metodo più spiccio della persona del Blackmer. Questi era stato di recente invitato da un suo amico, di cui per ora si sa il nome, a recarsi a prendere a Deauville il suo *yacht*, battente la bandiera stellata degli Stati Uniti. Senza diffidenza alcuna, il miliardario accettò premurosamente l'invito e si accinse a recarsi alla riunione organizzata in suo onore. Egli aveva già messo i piedi sul canotto che doveva condurlo a bordo dello yacht ospitale quando uno dei *detectives* addetti alla sua persona lo fece fruttuosamente e quasi brutalmente tornare in terraferma. Il Blackmer l'aveva scampata bella. Lo *yacht* infatti era stato armato dai nemici stessi del miliardario, ed aveva ricevuto la consegna segreta di lasciare a tutto vapore le acque territoriali francesi. In alto mare infatti la nave diventava territorio americano e l'arresto di Blackmer avrebbe potuto allora essere legalmente operato dal capitano, che ne aveva ricevuto l'ordine da Washington. Indi lo *yacht* si sarebbe posto sulla rotta dei transatlantici e avrebbe finalmente così consegnato con piena sicurezza il suo prigioniero al primo vapore americano facente rotta verso gli Stati Uniti, e sei giorni dopo l'uomo dai documenti segreti si sarebbe trovato in una cella a New York. L'operazione era stata organizzata con mano maestra, e non è andata a monte che miracolosamente, in seguito all'indiscrezione di uno degli ufficiali di bordo.

Il terzogenito del re d'Inghilterra
interprete di francese

Londra, 13 matt.

Il principino Giorgio, terzogenito del re d'Inghilterra, si è imbarcato a Southampton per Quebec, dove assumerà il posto di interprete di francese a bordo dell'incrociatore *Durham*, appartenente alla squadra inglese delle Antille. La sua partenza ha dato luogo ad un grazioso incidente. Giungendo a Cowes, dove le regate hanno luogo attualmente, il principe è sceso dal suo canotto a circa un miglio dal punto in cui le autorità lo aspettavano. Venne fermato da un poliziotto di servizio, che gli vietò l'accesso sulla banchina. Il principe, dopo aver parlamentato un poco, rimase a passeggiare. Ma, fatti pochi passi, una sentinella lo fermò nuovamente dicendogli:

— Qui nessuno passa senza permesso.

Il principe mostrò il suo permesso, e la sentinella, presentandogli le armi, lo lasciò passare.

Il servizio militare obbligatorio nella Russia sovietica

Berlino, 13 mattino.

Si ha da Mosca che la presidenza del Comitato Esecutivo dell'Unione Sovietica ha approvato il progetto di legge presentato dal Consiglio dei Commissari del popolo, che prevede l'obbligatorietà del servizio militare. Secondo questo progetto, la difesa dell'Unione Sovietica è dovere di ogni cittadino. Tuttavia, la difesa vera e propria sarà compito soltanto delle classi lavoratrici, mentre le altre classi avranno compiti collaterali. La nuova legge dispone anche speciali norme per l'istruzione e la preparazione della gioventù per le riserve dell'Esercito, per le esenzioni in forza di speciali situazioni famigliari e patrimoniali. Un'ordinanza dispone poi anche la reintegrazione, nell'esercito rosso, di ufficiali dell'antico esercito che erano stati mandati via dopo la rivoluzione. Con questa ordinanza vengono creati 13 gradi di ufficiali con un minimo di permanenza in ogni grado, salvo speciali meriti.

Il censimento degli italiani all'estero
Quanti sono e dove vivono

Roma, 13 mattino.

A cura del Ministero degli Esteri è stato pubblicato un volume, in cui sono stati raccolti i dati relativi al censimento degli italiani all'estero alla metà del 1927. In questo volume, di circa 900 pagine, dopo una introduzione riassuntiva circa i metodi adottati per il rilevamento, sono esposti in una serie di tabelle statistiche i dati relativi agli italiani ed alle fattizioni italiane all'estero, corredati di notizie, che permettono una chiara visione delle diverse loro manifestazioni di attività.

Risulta in tal modo che alla metà del 1927 gli italiani residenti fuori del Regno ammontavano a 9.769.362. La percentuale più forte è data dall'America, ove risiedono 7.574.563 nostri connazionali (83,71 %); seguono l'Europa con 1.267.841 (13,53 %); l'Africa con 139.702 (2,00 %); l'Oceania con 27.587 (0,30 %); e l'Asia con 2.674 (0,03 %). In Europa, la Francia rappresenta il Paese dove risiede il maggior numero di connazionali: 962.583, cioè il 74,91 % della totale popolazione italiana emigrata nei Paesi di Europa; segue la Svizzera con 135.942. Gli altri Paesi hanno cifre minime; notiamo solo la Gran Bretagna con 29.130; la Germania con 21.895; l'Austria con 18.200; il Belgio con 15.700; la Jugoslavia con 14.219; la Romania con 12.246; il Lussemburgo con 10.688; fino alla Lituania e al territorio di Gibilterra, che ospitano ciascuno un solo italiano. La popolazione italiana in Africa è quasi completamente assorbita da 4 regioni: la Tunisia, l'Egitto, l'Algeria e il Marocco.

Quanto all'America Meridionale, si nota che nella Repubblica Argentina vivono 1.797.000 italiani; 1.830.229 nel Brasile; 65.000 nell'Uruguay; 23.000 nel Cile. Nell'America Settentrionale la cifra più forte è data naturalmente dagli Stati Uniti, dove sono stati censiti 3.706.116 italiani; a questi vanno aggiunti i 200.000 residenti nel Canadà.

Il censimento non si è fermato alla composizione quantitativa e qualitativa della popolazione all'estero, ma ha voluto anche tentare l'indagine sulla consistenza delle varie istituzioni esistenti nelle Colonie italiane fuori confini, Scuole ed Associazioni e stampa. Un dato per tutti: i Fasci italiani all'estero sono 580 e raggruppano circa 220.000 tesserati. Un altro dato interessante è quello relativo alla stampa italiana pubblicata all'estero. Vedono la luce all'estero, in lingua italiana, 278 periodici, giornali, riviste, bollettini, informazioni, umoristici, ecc. Questo numero comprende 36 quotidiani, 166 settimanali, 18 quindicinali, 30 mensili, e varie altre pubblicazioni.

I dati statistici sono stati ordinati sotto la direzione del cav. di gr. cr. Demichelis, che ne ha curato la pubblicazione.

(*Ag. Stefani*).

Il Segretario dei Fasci all'Estero visita 600 bimbi ospitati al Lido

Venezia, 13 mattino.

Il segretario dei Fasci all'estero commendatore Piero Parini ha visitato oggi, accompagnato dal prof. Mosca della Federazione fascista veneziana, 600 bambini dei Fasci della Renania e della Westfalia, della Savoia, dell'Austria e di Bucarest ospitati all'Ospizio al Lido. Il comm. Parini è stato ricevuto dal commissario dell'Ospizio commendatore Messi e dal personale medico. Nel pomeriggio si è svolta sulla spiaggia una suggestiva cerimonia patriottica, durante la quale il comm. Parini ha rivolto il saluto della Patria ai piccoli fratelli, non più dimenticati dall'Italia fascista.

(*Stefani*).

Il varo di un sommergibile alla Spezia
L'« Antonio Sciesa »

Spezia, 13 mattina.

Ieri mattina nel cantiere navale di Muggiano è avvenuto il varo del nuovo grande sommergibile *Antonio Sciesa*. La bella nave subacquea, costruita dall'Odero-Terni per conto della R. Marina, è dello stesso tipo della *Balilla*. Essa è scesa felicemente in mare, fra il suono augurale delle sirene e le acclamazioni delle maestranze e degli invitati. Madrina dell'*Antonio Sciesa* è stata la signorina Molà, figlia dell'ammiraglio. Fra i presenti, oltre al padre della madrina, erano anche il Prefetto, gr. uff. Giovara, il generale conte Saverio Nasalli Rocca, podestà de La Spezia, il comandante dell'Alto Tirreno, l'ammiraglio duca Monaco di Lougano, e il segretario federale comm. avv. Italo Foschi. Dirigeva le operazioni del varo il direttore dello stabilimento comm. ing. Carlo Lavagna coadiuvato dall'ing. Rossetti, direttore dei lavori. Il parroco di Pitelli ha benedetto la nave. All'ordine « taglia » l'*Antonio Sciesa* è scivolato rapidamente in mare senza la minima sosta o tentennamento.

L'*Antonio Sciesa* è l'ultimo sommergibile della serie (*Balilla, Micca, Pacinotti, Humanita, Enrico Toti*). Esso entrerà in armamento fra quattro o cinque mesi al massimo. La questo fratellino effettuerà anche le prove di profondità. E' noto che l'*Humanita* ha raggiunto la profondità di 105 metri, battendo i records del mondo detenuti dai battelli gemelli. Ora l'*Humanita* fu costruito per conto della Marina brasiliana. Ciò costituisce, tuttavia, un motivo di emulazione per i sommergibilisti italiani, i quali per vincere il ripromettono di abbassare con l'*Antonio Sciesa* il record mondiale di profondità della *Humanita*.

Il *Sciesa* è uno dei più grossi sommergibili della nostra Marina. Ecco i dati tecnici: dislocamento 1400 tonnellate; lunghezza metri 87, larghezza « fuori tutto » metri 7,90; immersione metri 4,60; la velocità massima alla superficie sarà di nodi 16 e mezzo, la velocità massima in immersione di nodi 10. L'armamento subacqueo consta di sei tubi lanciasiluri, di cui 4 a prora e due a poppa. Il sommergibile è munito anche di un tubo lancia-mine e di un cannone a mitraglia. Per la propulsione alla superficie vi sono due motori a combustione interna Fiat, della potenza di 4400 HP complessivamente; per la propulsione in immersione vi sono invece due motori elettrici a doppio indotto capaci di sviluppare la potenza complessiva di 2200 HP. L'energia elettrica è fornita da quattro batterie di accumulatori di 3000 ampers-ora; in apposito locale è infine installato un gruppo elettrogeno ausiliare di 320 HP, il quale può servire sia per la carica degli accumulatori, sia per la propulsione alla superficie per mezzo dei motori elettrici principali. Anche questo sommergibile, come gli altri della stessa classe, possiede uno speciale dispositivo di comando centralizzato a sistema teledinamico, che gli permette di immergersi in circa 30".

Sugli scali dello stesso cantiere sono ora impostati due altri sommergibili del tipo *Vettor Pisani* moderato. Essi porteranno i nomi gloriosi di *Cio Manara* e *Salvatore Pincrocchi*.

Il patto Kellogg
La volontà dei Sovieti di parteciparvi

Berlino, 13, mattino.

Si ha da Mosca che le *Isvestia* riaffermano sulla questione posta dalla recente intervista di Cicerin circa l'opportunità, da parte delle Potenze, di invitare l'Unione Sovietica a partecipare al Patto Kellogg. Il giornale ribadisce la tesi che la persistenza n

SPORT

Le Olimpiadi di Amsterdam sono finite

L'Italia fra le Nazioni meglio classificate

Il primato agli Stati Uniti con 22 primi premi; la Germania ne ottiene 11; la Finlandia 8; Italia, Francia e Svezia 7

(Dal nostro Inviato)

Amsterdam, 13 mattino.

La 9a Olimpiade è finita sotto un cielo corrucciato, percorso dal vento impetuoso e freddo. La bandiera olimpionica è scesa dal pennone, sul quale sventolava da sedici giorni, esattamente alle 19,30 di ieri. Il presidente del Comitato internazionale olimpionico accompagnava nello stesso tempo, davanti alla tribuna reale, il borgomastro di Amsterdam la bandiera olimpionica in seta, donata dal Comitato belga nel 1920, in occasione dei Giuochi di Anversa, che esso a sua volta aveva ricevuto dal rappresentante della città di Parigi. La bandiera dai cinque cerchi riposerà tranquilla, fino al 1932, nel palazzo municipale di Amsterdam, in attesa di sventolare sullo Stadio di Los Angeles, sede della 10a Olimpiade.

La chiusura ufficiale

Quarantà mila persone, i Reali dei Paesi Bassi, i Principi di Svezia, hanno ascoltato in piedi, fra un alto silenzio, la proclamazione della chiusura di questi Giuochi olimpici. La voce del conte Baillet la Tour, che si diffonde possente nel vasto Stadio, attraverso gli alto-parlanti, così dice:

« A nome del Comitato internazionale Olimpionico, dopo aver offerto a S. M. la Regina e al Popolo olandese, alle Autorità della città di Amsterdam e agli organizzatori dei Giuochi, il tributo della nostra profonda gratitudine, noi proclamiamo la chiusura delle nona Olimpiadi, e secondo la tradizione invitiamo la gioventù di tutti i Paesi a riunirsi fra quattro anni a Los Angeles per celebrarvi con noi i Giuochi della 10.a Olimpiade. Possano così avvicinarsi fra la concordia e la allegria e possa la bandiera olimpionica proseguire la sua corsa attraverso gli anni per il bene di una umanità sempre più ardente, più coraggiosa e più pura. Così sia! ».

Un suono di tromba che sale lento nell'aria, seguito da una fragorosa salva di artiglieria; l'inno olandese ancora una volta cantato in coro dalla immensa folla, e poi l'esodo lento dallo Stadio, mentre dall'ara della torre di Maratona, sale l'ultimo filo di fumo agonizzante.

Lo Stadio si è aperto ieri, per la sua ultima giornata di vita, alle ore 12. Da quell'ora tutta Amsterdam si è mossa in moto. Lunghe, interminabili file di ciclisti, colonne di automobili disciplinate dagli alti « policemen » inguantati, tutte e tutti convergenti verso un solo punto: lo Stadio. Era come se un improvviso ordine si fosse sparso da ogni punto della città, per una pronta e segreta mobilitazione.

Quando la Regina Guglielmina, accompagnata dal Principe consorte e dalla Principessa Ereditaria, entrò nella tribuna reale, lo Stadio era gremito. Non si trovava più lo spazio per una persona neanche, come si dice con una vecchia frase, a pagarlo a peso d'oro. L'aspetto della grande arena era quello di sabato.

L'ultima gara ippica

Anche ieri, oltre alla cerimonia di chiusura, si svolgevano prove ippiche ad ostacoli per il Premio delle Nazioni. Unica novità era la lunga giacca rossa che qualche ufficiale aveva voluto sostituire alla propria divisa. La ultima prova dei cosidetti « sport equestri » fu una mesa piuttosto lunga. Vi partecipavano squadre di tutte le Nazioni, composte di tre ufficiali. Ogni cavaliere doveva compiere un percorso di 700 metri, saltando non so quanti ostacoli.

Il pubblico olandese, però, non si appassionò a queste prove che amò immensamente. Ogni salto era seguito a cuor scarso, e l'alto-parlante dovette ammonire più volte severamente: « Assoluto silenzio durante le prove », poichè fragorosi applausi scoppiavano ad ogni istante.

La squadra italiana, formata dal colonnello Forquet, con « Capinera », dal capitano Lequio, con « Trebecco », e dal capitano Bettoni, con « Aladino », figurò ottimamente. Il capitano Lequio si fece ammirare, dominando magistralmente il suo cavallo alquanto nervoso, mentre il colonnello Forquet riusciva a compiere il percorso senza errori in un tempo ottimo. Fu un vero peccato che nella prova per la classifica individuale — gotte soli ufficiali riuscivano a compiere il percorso, senza errori — egli dimenticasse un ostacolo e venisse perciò escluso dalla gara.

La nostra squadra si classificava quarta, dietro la Spagna, la Polonia e la Svezia, e davanti a Francia, Portogallo, Germania, Svizzera, Stati Uniti, Olanda, Belgio, Argentina, Ungheria e Belgio.

Per la classifica individuale occorsero tre prove, poichè i tre concorrenti, il capitano cecoslovacco Ventura, il comandante svizzero Kuhn ed il luogotenente francese Bertrand, vanivano ancora a trovarsi a pari merito dopo le due prime. Nella terza il solo capitano Ventura riusciva a compiere il percorso senza errori, classificandosi primo; secondo era il luogotenente Bertrand, terzo il comandante Kuhn.

La più bella rappresentanza

Il lungo svolgimento del Premio delle Nazioni veniva intercalato oggi tanto dalle ultime cerimonie del protocollo olimpionico, per le prove di scherma e di boxe. Cinque volte salì la bandiera italiana nel cielo dello Stadio: tre volte sui pennoni centrali e due volte su quelli laterali. Le nostre magnifiche vittorie nel torneo di boxe richiesero alla banda militare olandese tre volte la Marcia Reale: un vero trionfo per i nostri colori.

Quando le prove ippiche furono finite, erano ormai vicine le 19; è dopo quest'ora che si svolse l'ultimo atto di questa ormai defunta Olimpiade: la distribuzione dei premi. Il protocollo stabiliva che il primo premio venisse consegnato da S. A. R. il Principe dei Paesi Bassi, il secondo dal presidente del Comitato internazionale olimpionico, e il terzo dal presidente del comitato organizzatore.

Sotto il cielo grigio, con un vento freddo che ghiacciava le ossa, gli atleti vittoriosi entrarono per l'ultima volta nello Stadio, disponendosi su una fila davanti alla tribuna reale. La più bella rappresentanza era la nostra. Non lo dico per spirito di campanile; era una cosa che si vedeva ad occhio nudo. Preceduti dall'on. Ferretti, dal console italiano di Amsterdam comm. Loeb, sbucarono i nostri atleti, anzi, meglio, le nostre ragazze, le piccole pavesi. Erano graziosissime e fiere, nel loro vestitino azzurro, camminavano impettite con un passo ritmato che non scartava di un centimetro. Davanti a tutte era « Popolo », che, da quando è stata ricevuta a Corte dalla Regina Guglielmina, si dà certe arie da gran dama... coi suoi 20 centimetri di sottana. Dietro alle « piccole italiane » erano i nostri campioni che riportarono fulgidi successi in questi giuochi olimpionici.

Quando tutte le rappresentanze furono allineate l'altoparlante incominciò l'appello per ordine alfabetico delle Nazioni che avevano vinto i primi premi. I campioni salivano la piccola scala che porta nella tribuna reale e ricevevano dalle mani del Principe la grande bronzea medaglia olimpionica.

La gloriosa chiamata

La lunga chiamata incominciò. L'altoparlante con la sua voce tonante ad intervalli annunziò: Argentina con 3 primi premi, Australia con 1, Canadà con 4, Danimarca con 2, Germania con 11, Egitto con 2, Estonia con 2, Finlandia con 8, Francia con 7, Inghilterra con 4, Olanda con 3, Ungheria con 5, Italia con 7, Giappone con 2, Norvegia con 1, Nuova Zelanda con 1, Austria con 3, Polonia con 2, Spagna con 1, Ceco-Slovacchia con 2, Stati Uniti con 22, Jugoslavia con 1, Svezia con 7, Svizzera con 6, Africa del Sud con 1.

Ad ogni annunzio che l'alto parlante dava erano lunghi applausi che partivano dalle gradinate dove nei vari settori erano radunati i rappresentanti delle varie nazioni. I tedeschi all'annunzio dei loro 11 primi premi andarono in visibilio. Per vari minuti durarono le loro grida di gioia e lo sventolio delle bandierine che quasi tutti portavano con sè.

Ma le 11 vittorie tedesche furono eclissate quando l'altoparlante annunziò: Stati Uniti con 22 vittorie! Le urla gutturali dei buoni « janckée » salirono al cielo. Le nostre sette vittorie furono molto applaudite. Dopo l'America e la Germania siamo infatti tra le Nazioni che ne hanno di più.

Dopo la consegna dei primi premi, fatta, come dicemmo, dal Principe dei Paesi Bassi, fu la volta dei secondi. La consegna di questi fu più spiccia. Gli atleti non dovevano più salire fino alla tribuna, ma fare semplicemente due passi per ricevere dalle mani del Presidente del Comitato internazionale olimpionico la medaglia di bronzo media. I terzi premi vennero consegnati addirittura a grande velocità. La cosa non stupirà quando diremo che erano ormai le venti e che molte nuvole annunziavano non lontana la pioggia.

Milano e Italiano

Così finirono queste Olimpiadi, che per lunghi sedici giorni fecero vivere ore di passione, di gioia e di sconforto. Gli atleti « azzurri » tornano a casa soddisfatti. La nostra affermazione fu buona. Disse già in altra occasione come, se la *guigne* non ci avesse bersagliati in qualche sport, avremmo potuto figurare ancora meglio. Infatti, sia nel canottaggio come nella lotta e nella ginnastica, l'Italia avrebbe potuto fare di più.

Ma non bisogna volere troppo. In queste Olimpiadi abbiamo avuto campo di conoscere le nostre possibilità, che sono di primissimo ordine in ogni ramo. Occorrerà curare di più la preparazione in qualche sport; principalmente nell'atletica leggera, dove dovremmo in avvenire fare molto di più. Ma sarà necessario che anche il nostro pubblico capisca tutta la bellezza di queste prove, vero fondamento di ogni attività sportiva, le incoraggi e le sostenga. Se noi guardiamo all'America e alla Germania, le due Nazioni che hanno fatto più largo bottino di vittorie, noi vediamo che in questi due Paesi l'atletica è in grande onore.

In qualche sport ci siamo anche dimostrati i migliori: nella scherma e nella boxe, ad esempio; mentre in altri, come nel canottaggio, abbiamo dimostrato di non essere lontani da un primato mondiale. Con la nuova disciplina che regola ora il nostro Paese, col vivo interessamento che dimostra il Governo per lo sport, è indubitabile che noi miglioreremo sempre e continuamente in questa sana e utile attività della nostra gioventù.

Chi ha vissuto queste Olimpiadi può comprendere veramente quale forza sia lo sport per una Nazione e quanto utile possa trarre il Paese da una gioventù fisicamente e moralmente preparata alle battaglie sportive. Amsterdam in questi giorni è stata una grande palestra, dove, come bene disse il Presidente del Comitato olimpionico, si è riunita una gioventù ardente, coraggiosa e pura, che ha disputato le sue battaglie fra la concordia e la sana allegria.

Ieri sera le strade di questa capitale olandese risuonarono di canti e di riso. Era la festa della gioventù di tutto il mondo. Gli italiani si sono riuniti in casa del Console Loeb che, dopo tante attenzioni loro usate, ha voluto invitarli tutti per i tradizionali quattro salti in famiglia. La più grande e sana allegria regnò per tutta la serata e molte feste vennero fatte ai campioni che vittoriosamente si erano affermati pel nome della Patria.

GIUSEPPE TONELLI.

Code alle Olimpiadi

Combattuto incontro tra atleti americani e inglesi

Londra, 13 mattino.

Un intenso girone di gare post-olimpioniche tra gli Stati Uniti e l'Impero Britannico richiamava sabato nella grande palestra pubblica di Standford Bridge presso Londra una massa di oltre 30000 spettatori: il più vasto concorso che la metropoli avesse finora procurato ad uno spettacolo di atletismo.

Accolta con tutta cordialità la comitiva atletica americana, composta di 60 giovani, giungeva a Londra nella mattinata di ieri. Visitava i monumenti della città nel pomeriggio, andava a letto per tempo e si presentava stamane fresca ed atlanta alla palestra di Standford Bridge, raccogliendovi acclamazioni. Il programma era suddiviso in 35 gare, cioè 7 corse a scaglioni, una grande corsa a squadre, e alcune competizioni di vario genere tutte a squadriglie. Premettiamo che le squadriglie impegnate si componevano di circa 4 competitori. Ecco ora i risultati:

Quattrocento metri piani. — La squadra americana vince per merito sopratutto di Russel. La squadra britannica perde la corsa per soli sei pollici, corrispondenti a 15 centimetri.

Un miglio in piano. — Vincono di nuovo gli americani particolarmente in virtù della volata finale di Spencer il quale distanzia di 5 metri il canadese Ball. Il tempo registrato costituisce un *record* mondiale per il miglio a scaglioni: 3' e due quinti di secondo.

Quattrocento ottanta metri ad ostacoli. — Questa gara riveste particolare interesse perchè tra i quattro corridori dell'Impero Britannico figura anche Lord Burgley, che trionfò ad Amsterdam. Egli, correndo per turno, si misura col newyorkese Ring, ma non riesce a distanziarlo di gran che. La corsa termina con un'altra vittoria americana. Tempo: 1'2". Vantaggio finale: 3 metri.

Quattro miglia. — L'Impero inglese vince questa prova in gran parte per merito di Ellis, che, misurandosi con il formidabile americano Lloyd Hahn, riesce a sorpassarlo all'ultimo spunto, riscuotendo formidabili ovazioni. Tempo: 17'32" e mezzo. Vantaggio: 2 m.

Lancio del peso. — Gli Stati Uniti vincono, coprendo con i loro lanci una distanza totale di circa 46 metri, contro i 41 metri coperti dai lanciatori inglesi.

Due miglia. — La squadra americana in questa corsa include il famoso Lowe, ma l'Impero Britannico la vince in 7'45", distanziando di 15 metri l'America.

Corsa ad ostacoli. — L'Impero inglese ottiene la vittoria con 6 metri di vantaggio.

Salto in altezza. — Vittoria americana. L'altezza complessiva raggiunta dalla squadra americana è di metri 6,30; dalla squadra inglese metri 6.

Salto con l'asta. — Anche questa è vinta dagli americani.

Gara mista del miglio. — L'Impero inglese ottiene la vittoria in 3'22".

Salto in lunghezza. — Vince la squadra americana realizzando una lunghezza complessiva di circa 35 metri, mentre la squadra dell'Impero inglese ha poco più di 22 metri.

Lancio del martello. — Altra vittoria americana con la distanza complessiva di circa 158 metri, mentre la somma delle distanze realizzate dagli inglesi è di circa 143 metri.

Lancio del giavellotto. — Vittoria inglese: distanza complessiva 197 metri a credito dei quattro partecipanti inglesi. 195 metri a credito degli americani.

Da ultimo la Giuria proclama il sopravvento dell'America sull'Impero Britannico, avendo gli atleti americani vinta otto gare contro sei.

Il meeting di Parigi

Brillante successo di Facelli

Parigi, 13, mattino.

La riunione di atletica che si è svolta ieri, allo Stadio di Colombes, non merita, certamente, il titolo pomposo di *meeting* dei campioni, quale i cartelloni e la grande réclame del giornale la presentavano in questi giorni. I campioni francesi che hanno partecipato alle Olimpiadi dovevano presentarsi, come in una specie di rivincita, in vari *matches* contro i principali vincitori dei giuochi olimpionici. Ma quasi tutti i vincitori di Amsterdam hanno preferito dichiarare forfait. Le *performances* raggiunte, fuorchè quella di Williams nei 100 metri, e quella del nostro Facelli nei 400 metri con ostacoli, sono state mediocri. Il nostro Facelli si è impegnato a fondo nei 400 metri con ostacoli e riuscì a battere nettamente con 54" e 2/5 Kostrewsky ed il campione francese Vial.

Ecco i risultati delle gare:

100 metri piani: 1. **Theard** (Haiti) in 11"; 2. Hussey (Stati Uniti); 3. Huvergan.

200 metri piani: 1. **Moulinos** (Francia) in 49" 3/5; 2. Magilicq (Ungheria); 3. Tolty; 4. Keller.

800 metri: 1. **Paul Martin** (Svizzera) in 1'53"2/5; 2. Sera Martin (Francia); 3. Keil (Francia); 4. G. Hauger (Francia).

1500 metri: 1. **Ladoumegue** (Francia) in 3'33"1/5; 2. Jorgenson (Norvegia); 3. Loduc.

Lancio del peso: 1. **Dubout** (Francia) metri 14,925; 2. Kreng (Stati Uniti) metri 14,60.

Salto alla pertica: 1. **Berlanger** (Stati Uniti) metri 3,75; 2. Ramadier (Francia metri 3,60.

110 metri con ostacoli: 1. **Haskins** (Stati Uniti) in 15"1/5; 2. Sampe (Francia); 3. Wems (Stati Uniti).

100 metri piani: 1. **Hicks** (America) in 10"4/5; 2. Locke (America); 3. Auvergne (Francia); 4. Paddek (America).

5000 metri: 1. **Boulard** (Francia) in 15'12"2/5; 2. Deney (Francia); 3. Marchal.

Lancio del giavellotto: 1. **Kines** (America) metri 59,58; 2. Degland (Francia) metri 54,45.

400 metri con ostacoli: 1. **Facelli** (Italia) in 54"2/5; 2. Kostrewsky (Ungheria); 3. Wiel (Francia).

Durante la riunione *Roger* Francois, campione olimpionico di solitamente pesi, e l'algerino El Fasd, vincitore della Maratona, si sono presentati al pubblico e ingaggiato accaniti.

I campionati mondiali galleggianti

La prima vittoria italiana con Bocciardo nel tennis

Parigi, 13 mattino.

Hobby Bocciardo ci ha offerto ieri un'altra bella vittoria. Il trionfo del ligure nel torneo individuale di tennis, appare tanto più bello, in quanto è stato conquistato, diciamolo pure, un po' inaspettatamente e dopo una lotta che ha raggiunto fasi addirittura spasmodiche.

All'inizio del torneo tutte le nostre speranze erano puntate su De Stefani. Anche i colleghi francesi indicavano nettamente favorito il compagno di trionfo di De Morpurgo. In due giorni di gara invece tali speranze oscillano. Il nostro rappresentante, sceso in campo febbricitante ed insolitamente nervoso, aveva dovuto cedere di fronte al tedesco Kulmann, campione di elevato valore.

Nella stessa mattinata Bocciardo, modesto e forte campione, forse troppo dimenticato all'inizio del torneo, riportava una facile vittoria. Ciò poteva significare che la speranza di vittoria finale non si dovevano del tutto abbandonare. Scomparso il favorito dei tecnici. Il suo posto veniva preso da Bocciardo e tutte le speranze dei golfardi italiani presenti a Parigi si rivolgevano a lui.

Così ieri mattina, quando Bocciardo scese in campo per la disputa della semi-finale contro il tedesco Renneri, ebbe gli incitamenti appassionati di molti connazionali. La sua vittoria fu facile e netta.

L'incontro decisivo, quello dal quale doveva uscire il vincitore assoluto del torneo, si è disputato nel tardo pomeriggio di ieri, presente una discreta ed elegante folla. Pubblico cosmopolita composto di gruppi di francesi, di italiani di tedeschi e di ceco-slovacchi, ognuno dei quali incoraggiava i propri campioni nella propria lingua, così che ne scaturiva una musica infernale che straziava i timpani ai poveri spettatori neutri.

Bocciardo cominciava l'incontro con un giuoco brillante e si aggiudicava il primo set per 7 a 5. Nel secondo set il tedesco, freddo ed impassibile, si riprende efficacemente, terminando vincitore per 6 a 4. Il set successivo era a favore del tedesco per 6 a 2. Evidentemente, tormentato da una temporanea defaillance, Bocciardo opponeva debole resistenza al giuoco aggressivo di Kulmann. Poi Bocciardo, sorretto dall'incoraggiamento dei connazionali, sentiva intorno a sè quell'atmosfera di entusiasmo di cui aveva bisogno per vincere la defaillance, e poteva così vincere nettamente il quarto set per 6 a 0 e portarsi alla pari con il suo avversario.

Ultimo set. Bocciardo è stanchissimo. Lo si nota chiaramente dalle contrazioni dei muscoli facciali e dagli sforzi che compie per tenere saldamente la racchetta quando opera i suoi abituali potenti rimandi dalla linea di fondo del court. Ma attorno a lui stanno centuplicati i cuori che sappiamo, canto petti che gridano. Il ligure, pur essendo stanco e sfinito, giuoca sorretto dalla forza della disperazione, e riesce a vincere il set, cioè ad aggiudicare la vittoria a sè, all'Italia.

Ecco i risultati delle semi-finali: l'italiano Bocciardo batte il tedesco Renneri per 6 a 2, 6 a 2, 5 a 0; il tedesco Kulmann batte l'ungherese Bano per 1 a 6, 6 a 1, 8 a 6 e 6 a 4.

Finale: Bocciardo (Italia) batte Kulmann (Germania) 7 a 5, 4 a 6, 2 a 6, 6 a 0, 6 a 4.

Italiani vittoriosi alla riunione di Zurigo

Zurigo, 13 mattino.

Ieri ha avuto luogo a Zurigo un grande « meeting » internazionale di atletismo.

Gli atleti italiani hanno ottenuto dei successi lusinghieri: infatti Pighi ha trionfato facilmente nella gara del lancio del peso ed in quella del lancio del disco, mentre Tavernari, sfoggiando uno stile magnifico, ha vinto la gara dei 400 e quella degli 800 metri in tempi oltremodo apprezzabili. Torre non ha avuto fortuna nelle gare di velocità, ma però partecipo alla staffetta che vinse la gara dei 4 x 100.

L'arrivo in piata di Nurmi è stato salutato da intensi applausi: il finlandese ha compiuto una gara spettacolosa sul cinquemila metri, vincendo senza troppo impegnarsi in 15'18"3/5, distanziando il secondo di circa mezzo minuto.

Ecco i risultati della riunione:

100 metri nazionale: 1. Straub di Zurigo in 11"4/5.

100 metri internazionale: 1. Schuller (Germania) in 10"8; 2. Debermann (Germania) ad un metro.

200 metri nazionale: 1. Goldfarb di Berna in 23"6.

200 metri internazionale: 1. Schuller (Germania) in 22"4; 2. Sauter (Svizzera) a quattro metri.

400 metri con ostacoli nazionale: 1. Scheider, in 54"4 (nuovo *record* svizzero).

400 metri internazionale: 1. Tavernari (Italia) in 49"9; 2. Goldfarb (Svizzera) a 2 metri; 3. Imbach (Svizzera) ad un metro.

1500 metri nazionale: 1. Zaugg di Zurigo in 4'22"4.

800 metri internazionale: 1. Tavernari (Italia) in 1'[illegible]; 2. Goldfarb (Svizzera) a 7 metri.

5000 metri internazionale: 1. Nurmi (Finlandia) in 15'18"3; 2. Wehrli (Svizzera) in 15'45"6.

Lancio del peso: 1. Pighi (Italia) metri 13,64; 2. Villiger (Germania) metri 13,18; 3. Nuesch (Svizzera) m. 13,04.

Lancio del disco: 1. Pighi (Italia) metri 43,60; 2. Nuesch (Svizzera) m. 40,70.

Salto in lungo: 1. Cator (Haiti) metri 7,37; 2. Dobermann (Germania) metri 7,30; 3. Majer (Svizzera) m. 7,05.

Staffetta 4 x 100: 1. Squadra combinata (Schelder, Torre, Schuller, Doberman) in 43"8; 2. F. U. C. Zurigo in 45"6.

Una gara a staffette per allievi

Bologna, 13 mattino.

La prima squadra della 70.a Legione Cispadana di Reggio Emilia ha ottenuto ieri una facile vittoria nella corsa a staffetta per allievi non classificati, organizzata dal gruppo rionale Becocci e fatta svolgere sul percorso del giro della città, Km. 7,900 circa. Ecco l'ordine di arrivo:

1. 70.a Legione Cispadana di Reggio Emilia in 24'42"; 2. Gruppo rionale Arpinati in 25'40"; 3. 70.a Legione Cispadana II (Reggio Emilia); 4. Gruppo rionale Becocci; 5. Gruppo rionale Corridoni; 6. Gruppo rionale Pescarolo; 7. Gruppo rionale Magnani; 8. Gruppo rionale San Vitale; 9. Gruppo rionale Ponte Vecchio.

Atlete in gara a Bruxelles

Nuovo record mondiale femminile

Bruxelles, 13 mattino.

Finale delle 100 yards: 1. miss Gunn (inglese) in 11" 4/5; 2. Varna (Stati Uniti) a 2 metri; 3. Radineau (Francia); 4. Pianchu (Belgio).

Lancio del peso: 1. miss Copaland (Stati Uniti), m. 11,71 (record del mondo battuto, vecchio record metri 11,53); 2. Sayer (Stati Uniti); 3. Radineau.

Lancio del giavellotto: 1. Copeland (Stati Uniti) m. 33,23; 2. Jenkine (Stati Uniti) m. 32,18; 3. MacDonald m. 28,54.

IPPICA

Le corse di Livorno

Livorno, 13 mattino.

Premio Piombino (L. 5000, m. 3000): 1. Vanzaloen di Zaki; 2. Erchi; 3. Cornelia. Tre lunghi; Zantano. — Tot. L. 5, 6, 6.

Premio Limone (L. 4000, m. 1400): 1. Lecennino di Coccia; 2. Imperia; 3. Pisanella. Servitola è rimasta al palo. — 9 lunghi; 4 lunghi; 10 lunghi. — Tot.: L. 8,80, 7, 26.

Premio Mario Nero (L. 5000, m. 1000): 1. First Star di Barocco; 2. Fiumalbo; 3. Shiraz. — Corta testa; corta testa; una incollatura. — Tot.: L. 84, 7, 66.

Premio Pascoli (L. 1200, m. 1300): 1. Vigevano di Cintoleni; 2. Dialectica; 3. Alliera. — Una lunga.; tre quarti di lunga.; una testa. — Tot.: L. 49, 19,30; 7, 10.

Premio Elba (L. 5000, m. 2000): 1. Santa di Emilio; 2. Maronese; 3. Parsenina. — Una lunga.; tre quarti di lunga.; tre quarti di lunga. — Tot.: L. 98, 6, 5,50, 5,50.

Premio Ostiense (L. 7000, m. 1000): 1. Dielytra di Scuderia Aierno; 2. Verona; 3. Cic-Cic-San. — Incollatura; incoll.; incollatura. — Tot.: L. 10, 6, 6, 15.

Il Premio Bimbe a Villa Glori

Roma, 13, mattino.

Premio Monte Lussini (L. 4000, distanza unica m. 2000): 1. Malacoda; 2. Nunciana Mati; 3.Anita; 4. Zanen Borsi. Tempi 2'37" 0/5 2'38"; 2'37" 2/5; 2'47" 3/5. Tot.: L. 5,50, 5,50, 10.

Premio Campo Marzio (L. 4000, m. 2000): 1. Nora Belwing D. (2000); 2. Nathan IV (2000); 3. Eber (2000); 4. Bonnenking (2000). Tempi: 2'01"; 2'15" 1/5; 2'30" 3/5; 2'36". Tot.: L. 4,50, 4, 5,50.

Premio Colle Ferro (L. 6000, m. 2000): 1. Carnaro (2000); 2. Alba (2000); 3. Giorgia Worthy (2000); 4. Ultimo (2000). Tempi: 2'11 1/5; 2'19"; 2'19" 1/5; 2'12" 3/5. Totalizzatore: L. 14,50, 5, 10.

Premio Castel di Leva (L. 5000, m. 2500): 1. Valentino (2500); 2. Ely (2500); 3. Bebe (2500). Tempi: 3'31"; 3'31" 1/5; 3'53" 3/5. Totalizzatore L. 13, 10,50, 7,50.

Premio Nicola (L. 15.000, distanza unica m. 1300): 1. Climene; 2. Rima; 3. Leper; 4. Rea Silvia. Tempi: 2'4"; 2'4" 1/5; 2'7" 2/5; 2'8" 4/5. Tot. L. 18, 9, 6, 13,50.

Premio Tor San Lorenzo (L. 4000, m. 2000): 1. Aquila (2040); 2. Medoro II (2000); 3. Fata Tetrai (2020); 4. Silla (2040). Tempi: 2'6"; 2'4"; 2'12" 2/5; 2'10" 4/5. Totalizzatore: L. 33, 16, 8, 11,50.

Le corse alle « Bettole »

Varese, 13 mattino.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi ieri all'ippodromo delle Bettole.

Premio Excelsior, Lire 5600, metri 1600 — 1. Glava di Berlingieli; 2. Ragazzola; 3. Scott. Mezza lunghezza, una incollatura. Totalizzatore: L. 10, 5,50, 5,50.

Premio Magni, L. 5000, m. 1800. — 1. Civetta Miniata, di Fogni; 2. Mirva; 3. Valdes Leal. Dieci lunghi., mezza lungh. Totalizzatore: L. 24,50, 16.

Premio Valganna, L. 5000, m. 1500. — 1. Silla, di Tesini; 2. Carnobbio; 3. Rodopea. Due lungh., una corta testa. Totalizzatore: lire 12, 7, 7.

Premio Sarlo Leontino, L. 10.000, m. 2000. — 1. Weld, di Fossati, e Ispra, di Forlanini (« dead-heat »); 3. Vermut. « Dead-heat », una lungh. Totali.: Weld, L. 5,50; Ispra L. 4,50.

Premio Gittiglio, L. 5000, m. 1000. — 1. Vetore, di Forlanini; 2. Visca; 3. Sanfeliciano. Dieci lungh., nove lungh. Totalizzatore: lire 20, 11,50, 10, 8.

Premio Giacomo Limido - Biegi, L. 10.000, m. 2000. — 1. Montechiaro, di Tesini; 2. Maria; 3. Little Gigi. Corta testa, una testa. Totalizzatore: L. 12,50, 10, 8,50.

Le corse a Montecatini

Montecatini, 13, mattino.

Premio Ragionale (L. 1000, m. 1000. Prova unica): 1. Sans Façon (1600); 2. Nandelle (1600); 3. Palmero (1640); 4. Monello (1640). Tempo: 1'42". Tot.: L. 20, 14, 17, 20.

Premio Amerina (L. 15.000, distanza unica m. 1000): 1. Fiorentiner; 2. 3 a divisi fra Bassis Bond e Winnie Wind; 4. Prior Harvester. Tempo: 2'15". Tot.: L. 20, 15, 19, 15.

Premio Dimore (L. 3000, m. 1000. Prova unica): 1. Lucchino (2020); 2. Fiera (2020); 3. Prince Ward (2000); 4. Inverno (2000). Tempo: 1'4". Tot.: L. 40, 20, 22, 45, 145.

Premio Novara (L. 5000, Distanza unica m. 1900): 1. Rolandino; 2. Parvasigra; 3. Carmelitana; 4. Germana.

Premio Gondo (L. 4000, m. 2000. Prova unica Napoleone (2000); 2. Bellona III (2000).

Premio Eventuale (L. 3000, m. 2000. Prova unica): 1. Monella (2000); 2. Dragon (2000); 3. Dama Garner (2000); 4. Lia (2000). Tempo: 2'7". Tot.: L. 5, 27, 11, 15, 12.

NUOTO

La Coppa Scarioni

Alessandria, 13, mattino.

Hanno avuto luogo ieri, sul fiume Tanaro, le eliminatorie della Coppa Scarioni e la gara per il primo campionato dopolavoristico provinciale di nuoto, sul percorso di 200 metri.

Coppa Scarioni: 1.o Signori Teresio dei Ginnastama Fascista in 2'8"; 2.o Gastaldi Riccardo in 2'9", 3.o Vicardi Francesco in 2'11; 4.o Garetta Teresio in 3'13"; 5.o Graziano Giovanni in 3'18"; 6.o Nespoli (Giuseppe; 7.o Grosso Emilio, tutti del Ginnastama Fascista; 8.o Emanuelli Pietro del Dopolavoro di Mugarone; 9.o Cellerino Marcello; 10.o Girano Mario; 11. Carmagnola Aldo; 12.o Vaccari Orsola.

Campionato Provinciale Dopolavoristico: 1. Gamalero Arnaldo, del Ginnastama, in 3'; 2. Lanti Pierino del Dopolavoro di Mugarone in 3'3"; 3. Gastaldi Riccardi del Ginnastama in 3'6"; 4. Signori Teresio del Ginnastama in 3'8"; 5. Carmagnola Aldo, del Ginnastama in 3'10"; 6. Graziani Giovanni; 7. Cellerino Marcello; 8. Melando Pierino; 9. Girano Mario; 10. Manara Mario.

Voga a Lucca, 13, mattino.

La eliminatoria per la Coppa Scarioni è riuscita imponente per il numero di concorrenti. Ecco i risultati: 1. Barca Nino, del Vady F.B.C. in 21"; 2. Biadola Angelo del Gruppo Sportivo la Fedelissima di Savona a quattro metri; 3. Pompei Adolfo ad un metro; 4. Collina; 5. Rarest Mansueto; 6. Aprile Nino; 7. Pettarini Guglielmo.

Firenze, 13, mattino.

Ieri nelle spaccchie d'acqua della Rari Nantes, si è svolta la eliminatoria per la Coppa Scarioni, alla quale hanno partecipano 20 concorrenti, suddivisi in cinque batterie. La finale ha dato i seguenti risultati: 1. Camici Baldo, della Rari Nantes Fiorentina in 2' 3/5; 2. Giovannini Sergio, della Canottieri di Firenze, in 2' 2/5; (ex) a pari merito Bandino Omero, Manzetti Carlo.

Bologna, 13, mattino.

I vanta concorrenti sono stati selezionati attraverso a cinque batterie e tre sinfinali. Il risultato è stato il seguente:

1.o Campo Fernando (Gruppo rionale Pacinotti) in 2' 2" 3/5; 2. Corelli Mario, idem; 3. Cantelli; 4. Melloni; 5. Piccioli; 6. Pedretti; 7. Zattoni; 8. Bolelli. Il premio di rappresentanza è stato vinto dal gruppo rionale Pacinotti.

Milano, 13, mattino.

Ieri sul Naviglio, organizzata dalla Rari Nantes Milano, ha avuto luogo la competizione milanese della Coppa Scarioni di nuoto. Vi hanno partecipato 40 concorrenti, i quali hanno disputato prima cinque batterie e poscia la finale su una distanza di cento metri in favore di corrente. Ecco la classifica finale: 1. Tavazza Angelo, dei Canottieri Milano, in 55"; 2. Bianchi Giuseppe della Rari Nantes Milano; 3. Giudici Antonio; 4. Gotther Alberto; 5. Galli Donato; 6. Gianoni Giuseppe.

La « popolarissima » di Roma

Roma, 13, mattino.

Si è svolta ieri mattina sul Tevere la popolarissima di nuoto che la Società Rari Nantes, la svolgere da più anni, a scopo di propaganda. Un centinaio di giovani ha preso la partenza. La finale, disputata sul percorso di un chilometro, ha dato i seguenti risultati: 1. Facenda (Unione nuotatori romani) in 8'45"; 2. Tedini (Dopolavoro postale) in 8'45; 3. Bernardini (Società romana di nuoto); 4. Montalanchi; 5. Mascelotti.

La traversata della Manica fallita da un inglese

Londra, 16, mattino.

Il nuotatore Luscombe, nativo del Devonshire, che si era messo in acqua alle ore 23 a Douvres, con la speranza di traversare la Manica, ha dovuto rinunciare al suo tentativo, stamane, alle ore 9,35 causa il cattivo stato del mare. Il nuotatore si trovava allora a 6 chilometri dalla costa francese. Raccolto a bordo della scialuppa che lo accompagnava, è tornato direttamente a Douvres.

CICLISMO

I sei giorni estivi di Parigi

Tonani-Boucheron in testa

Parigi, 13, mattino.

E' continuata la ronda dei Sei giorni estivi: da sabato a domenica l'andatura dei corridori è rallentata. La mattinata fu tradizionalmente calma, fino alle prime ore del pomeriggio. A mezzogiorno, 102.a ora di corsa, Hoppermann e Broccardo hanno coperto 2471 chilometri e 600 metri. Tra le 14 e le 15, Rizzello, che si era addormentato sul manubrio, cade due volte, fortunatamente senza farsi gran male. Alle ore 15 le équipes di testa hanno coperto Km. 2521,975.

Broccardo ed Hoppermann sono sempre in testa con un giro di vantaggio su Boucheron e Tonani. Poco prima delle ore 16 il pubblico continua ad affluire, mentre i corridori continuano la loro ronda in modo monotono, perchè evidentemente attendono gli sprints delle ore 16. Questi sprints scatenano una lotta infernale: specialmente per opera della coppia Tonani-Boucheron, cinque coppie riescono a guadagnare un giro e precisamente Leducq-Couvellier, Boucheron-Tonani; Ursago-Baron; Faudet-Marcillac; Choury-Fabre. La pioggia a questo punto, che non si era fatta mai vedere dal principio della prova, cominciò a cadere; un vero uragano inondò la pista, cosicchè la corsa venne neutralizzata e gli sprints delle 18 dovettero essere rimandati alle 22. Appena ripresa la corsa la squadra belga dei fratelli Standaerts riesce a guadagnare un giro e a tenere il comando della corsa per alcune ora, poi verso le 11 si scatenarono inseguimenti e inseguimenti e diversi giri vennero presi e ripresi, cosicchè la classifica fu varie volte modificata.

Gli sprints delle 22 furono vinti da Texier, Gaudy e Faudet, Van Kempen, Boucheron e Tonani. Brunero e Ajmo, ieri ed oggi, hanno compiuto una corsa coraggiosa; dalle ultime posizioni hanno rimontato a poco a poco molte altre coppie ed al termine della quinta giornata si trovavano in

Pellegrinaggio allo Spielberg

Brno: questo nome, a pronunciarlo, sembra che ti dia un brivido.

Sul monticello che domina la vecchia città morava, alta e aggrondata pareggia la rocca dello Spielberg. «*Nichi Spielberg... Weinenberg*». «Non monte dei giuochi... Monte delle lacrime», disse Antonio Villa, guardie nella sua tomba, al carceriere che venne a visitarlo la sera del 15 febbraio 1822.

Come ha mutato da quel tempo l'aspetto del colle! Era brullo, deserto, feroce: ora è tutto un sorriso di verde, e per l'ombroso viale che ascende al fosco reclusorio seminascosto dagli alberi, giocano a frotte i bimbi tra le aiuole fiorite. Oggi lo Spielberg risponde al suo vero nome: Monte dei giuochi. Una sola nota di tristezza è lassù, nel cupo aguardo dell'ergastolo abbandonato, ma è una nota addolcita da memorie dolorose e gloriose. In questa giornata di sole mi è compagno e guida nel mio pellegrinaggio allo Spielberg, Aldo Zaniboni, patriota trentino: è un ometto magro, con la barbetta brizzolata a punta e due occhi castagni vivacissimi che sfavillano di gioia orgogliosa quando parla dell'Italia. Ha l'anima del cospiratore. Prima della guerra, per venticinque anni dimorò a Vienna, ove esercitava, come adesso a Brno, la professione medica e fu uno dei capi del movimento irredentista. A lui si deve, principalmente, la fondazione del piccolo museo dedicato ai nostri prigionieri politici sepolti nelle carceri dello Spielberg; ed ora lo custodisce con affetto paterno e ne amministra, geloso, le entrate provenienti dai biglietti d'ingresso che servono a sussidiare la scuola italiana di Brno. «Non la sembra assai bello, mi dice, che le reliquie dei nostri martiri, uomini di scienza o di fede, servano a mantenar viva la lingua di Dante su questa terra ove tanto soffersero?».

A mezza costa del colle, sopra un prato ove si presume fosse il piccolo cimitero delle prigioni, contro lo sfondo di un quieto boschetto, volta lo Zaniboni che sorgesse il monumento consacrato ai prigionieri italiani morti nella fortezza. E' una semplice stele di travertino adorna sui fianchi delle insegne del Littorio; e vi spiccano, a lettere di bronzo, i nomi dei martiri sotto la lupa di Roma. Due ara, disposte, sormontate dalle aquile latine si vedono ai lati della stele, e recano queste iscrizioni: «*Maiorum gloria posteris lumen est*», «*Sunt mortui sed semper viventes*».

Chi sono quei morti? Il conte Fortunato Oroboni, Antonio Villa, Silvio Moretti, Cesare Albertini, Giovanni De Vincenti. Il primo a morire fu l'Oroboni, di 29 anni.

Sosto, pensoso, dinanzi al monumento, e mi ritorna alla memoria il racconto di Silvio Pellico. «Povero Oroboni! Qual gelo ci corse per le vene quando ci fu detto ch'al non era più! Ed ultimo le vesti ed i passi di chi venne a prendere il cadavere. E vedemmo dalla finestra il carro in cui veniva portato al cimitero. Trovano quel carro due condannati comuni; lo seguivano quattro guardie. Accompagnammo cogli occhi il triste convoglio fino al cimitero. Entrò nella cinta. Si fermò in un angolo: là era la fossa... Quanta volte Oroboni m'aveva detto, guardando dalla finestra il cimitero: Bisogna ch'io m'avvezzi all'idea d'andare a marcire là dentro: oppure confesso che quest'idea mi fa ribrezzo. Mi pare che non si debba star così bene, sepolto in questi paesi, sotto nella nostra cara penisola».

Pensieri d'amore e di nostalgia per la patria lontana ed oppressa erano l'unica luce a quei cadaveri viventi; e la serena fiducia nella giustizia di Dio dava ad essi l'eroismo della pazienza vittoriosa. Questi carbonari del '21 furono dei santi. Chi legga i rapporti dello Zmerczek, sovrintendente dello Spielberg, sul carattere e il contegno dei prigionieri italiani, vi riscontra che parole di elogio: tutti appaiono pazienti e coraggiosi in mezzo alle più atroci sofferenze fisiche e morali. Più tardi la fame e le torture spinsero alcuni di essi su l'orlo della follia, ed il pensiero del suicidio si affacciò persino alla mente del buon Silvio.

I detenuti politici condannati al carcere duro giacevano sopra un tavolaccio, con le catene ai piedi, in cella sotterranee umide, aterrate, ove da un pertugio aperto in alto su la parete interna filtrava appena un bagliore di luce: nè le prigioni del corridoio superiore potevano dirsi molto migliori. Il vitto era scarso e disgustoso. Proibito il corrispondere per lettera con le famiglie e con gli amici. Il cattolicissimo imperatore Ioterdì ai prigionieri italiani di ascoltare la Messa, di confessarsi, di comunicarsi; e si pensi che fra costoro erano due degni sacerdoti: il Fortini e il Moretti. Alla privazione dei conforti religiosi si aggiunse in ultimo il martirio del libro. Un'ordinanza imperiale vietò per qualche tempo a quei poveri cristiani persino la lettura dei libri religiosi. Il Pellico, a questo punto, scrive al capo LXXX delle sue *Memorie*: «Il carcere divenneci una vera tomba, nella quale neppure la tranquillità della tomba c'era lasciata».

Anni tremendi per quei testimoni della nostra prima rinascita nazionale furono il 1824, il '25, il '26 e tutto il '27. Ma non uno di essi mancò al patto giurato di fede. Gli agenzini spiavano i loro gesti, sollecitavano le confidenze, ma non riuscirono a scoprire il nome di un solo complice sfuggito alla ferocia degli inquisitori. Tutti furono degni del compagno settantenne Costantino Munari, il quale, al senatore Peltnitz che lo fece incatenare piedi, mani e schiena contro il muro della prigione per strappargli delle rivelazioni, rispose: «Signor senatore, ella mi vede con le lacrime agli occhi, ma è il dolore fisico che me le spreme. La prego di cessare da una inutile crudeltà: guardi i miei polsi, sono rossi e gonfi, il sangue sta per uscirne, il mio corpo indebolito non regge più, ma nulla posso aggiungere alle mie deposizioni».

***

Fra questi pensieri e ricordi siamo giunti alla rocca. Prima di visitare i sotterranei e ci soffermiamo su gli spalti. Di quassù, l'occhio si riposa sul paesaggio che durante le brevi passeggiate quotidiane fu per tanti anni l'unico conforto dei poveri prigionieri avidi d'aria, di luce, di libertà.

In primo piano appare, sottomessa, la città di Brno nella sua pulita veste provinciale: in lontananza, fra radure luminose di prati ed ombre di bosco, a pena a pena velate da una nebbiolina perlacea, si profilano le colline di Austerlitz, su le quali passò roteando l'aquila napoleonica ebra di strepitose vittorie. Ma le gesta del Buonaparte non mi commuovono quest'oggi; e volgo le spalle ai campi di battaglia per guardare sul cortile interno della rocca. Dinanzi al muto scenario, rimasto intatto, rievoco gli attori della tragedia spirituale intitolata: *Le mie prigioni*.

Il buon Silvio discende lento la scala trascinando la sua catena e muove verso il terrapieno a mezzodì, fra i secondini Kràl e Kubinski; sorride alla moglie infermiera del Sovrintendente, e ne accarezza i bambini. La venditrice di frutta invaghita del Maroncelli si affaccia ad una finestra per guardarlo mentre scambia un saluto col fabbro della prigione, l'uomo che ribadisce i ferri dei carcerati; passa per l'aria con un suono di chitarra la canzoncina del caporale. La campana della chiesa batte le ore eterne, e desta echi di speranze morte, ombre di sogni dileguati, sorrisi di volti cari e lontani, che poi nelle lunghe ore di solitudine faranno delirare quelle fantasie febbricitanti di poeti. Scendiamo a visitare i covili del corridoio sotterraneo: in quello abitato per qualche tempo dal Pellico, a voltabotte, con le pareti scorticciate, veggo infissa nel muro, vicino al tavolaccio, una lunga catena: qui si respira l'apostolica crudeltà austriaca. Una grande corona d'alloro, omaggio de l'Italia vittoriosa, sta posata contro una parete; e non vi è altro nella stanza. Ma quella corona, che per l'umidore non perde il verde, conferisce al luogo inumano una dignità eroica e ne consacra il carattere sepolcrale.

Passiamo nella tana dei Maroncelli: la stessa sensazione d'orrore di riverenza e di pietà dolorosa. Le celle del corridoio superiore imbiancate e adibite a museo ci rasserenano un poco: all'impressione opprimente delle torture sofferte dai prigionieri, subentra la curiosità per le loro reliquie disposte nelle vetrine. Sono libri, autografi, ritratti, e poi gli oggetti sequestrati dagli aguzzini: trucioli di carta ricoperti di minutissima scrittura con pazienza certosina, fondi di bottiglie con grumi d'inchiostri, pennini di canna affilati con pezzi di vetro, le poche e povere cose eloquenti che ci dicono l'ingegnosità dei prigionieri per nutrirsi di pane spirituale ad onta dei divieti.

Ad una parete sono murate due grandi tavole di marmo che recano incisi i nomi di tutti i detenuti italiani nello Spielberg. Paternamente serano vi guarda in un angolo, Silvio Pellico, nel busto donato dal Municipio di Saluzzo. Ed io penso al suo capolavoro. Quel senso di umile e rassegnata pietà che vibra dolcemente nel «*De Profundis*» di Oscar Wilde divenendo un grido di accusa contro ogni inutile ferocia, è la nota dominante delle «*Mie Prigioni*». La pietà fece terribilmente umano questo libro, il quale dinanzi all'opinione pubblica del mondo danneggiò l'Austria più di una battaglia perduta.

Dopo che le *Mie Prigioni* apparvero a Londra nel 1833 stampate dal Rolandi, la coscienza degli anglosassoni si volse a più viva simpatia politica per la causa della nostra redenzione; e si può dire, veramente, che l'effetto di questo libro giovò alla libertà degli italiani oppressi da l'Austria, non meno che agli schiavi negri delle piantagioni americane la famosa «*Capanna dello Zio Tom*».

La poesia di un grande dolore virilmente sofferto tocca più addentro i cuori degli uomini che ogni grido di ribellione: è il segreto del libro divino, il Vangelo di Cristo.

Su la porta del piccolo museo leggo, in un foglio di carta, queste parole che il Gioberti dedicava al Pellico nel suo *Primato*, e ch'io consiglio allo Zaniboni di eternare nel marmo: «Spielberg non sarà più inferno di vivi nè infamia del secolo, ma reliquia di martiri e monumento di virtù patria cui converranno un dì pellegrine le redente generazioni».

Il vaticinio si è prodigiosamente avverato.

Sappiano i giovani delle novissime generazioni amare l'Italia, non solo per l'orgoglio della sua splendida civiltà, della sua forza vittoriosa e della sua infinita bellezza, ma per il tesoro di sangue, di lacrime, di sacrifici, dei caduti nelle cento battaglie, e dei martiri che in lunga e dolorosa processione camminano lungo un secolo di storia, muovendo dal carcere dello Spielberg verso la fortezza di Trento, ove sorride, vendicata, l'ombra di Cesare Battisti.

PIERO NISOIATTELLI.

Il Fascismo contro la mafia

Riconoscimenti del «Manchester Guardian»

Londra, 13 mattino.

Perfino il *Manchester Guardian* riconosce i meriti di Mussolini nell'intrepida e sfrondante lotta contro la mafia siciliana: «Il Governo fascista — conclude l'organo liberale — sta ora per mandare a termine un compito che i precedenti Governi italiani non riuscirono mai ad assolvere. Esso sta distruggendo con rapidità e di sana pianta la mafia. Più di cento mafiosi venivano processati al principio dell'anno, e più di cento altri si trovano ora in Corte di Assise. Sino adesso, i testimoni avevano paura di deporre e i giurati di emettere il verdetto di condanna. Ma gli uni e gli altri hanno ritrovato coraggio di fronte alla prova provata che i fascisti sono molto più forti della mafia. Gli imputati non possono più contare sullo sgomento che il solo nome della loro associazione ispirava in passato, e l'Italia sta per essere liberata da un malanno che la affligeva da varie generazioni».

La «season» dei milionari in Argentina

La vita a Buenos Aires, capitale dell'Argentina, città di milionari, è un sogno di ricchezza, di lusso e di bellezza, sotto il cielo australe. La *season* in quella città è qualche cosa di superbo.

Tutti gli *estancieros*, i grandi latifondisti, signori di leghe e leghe di territorio e di migliaia di capi di bestiame, sono in «città», ad eccezione della piccola colonia di Parigi e di Deauville; e gli alberghi lussuosi, illuminati a giorno, risuonano di tinnule risa femminili tra le note dei *jazz* e delle *orquestas tipicas criollas*. I milionari che non hanno case in città giungono e si insediano come imperatori; i padroni di *hôtels* non chiedono di meglio.

La città incantatrice, con le magnifiche *avenidas* fiancheggiate d'alberi ed i suoi piazzali ove freschissime fontane zampillano, è stata paragonata a Parigi, durante la stagione mondana? Ma, sotto molti aspetti, la capitale dell'Argentina sorpassa la «Ville Lumière» per attrattive e per munificenza. Parigi ha il suo *Bal Tabarin*, il suo esotico «*Boeuf sur le toit*» frequentato da artisti di grido; i suoi *cabarets* di Montmartre, i suoi *restaurents* ove si balla, al Bois, ma essa non ha nulla che possa essere paragonato al *Maipù Pigalle*, al *Ta-ba-ris* ed all'*Abdulla*, ove i piaceri si protraggono sino al mattino, sulle nostalgiche note del *tango* e delle *zambas*.

Altra cosa che Parigi non possiede: il *Plaza Hôtel*. Ma un ballo in un albergo esclusivo come il Plaza non è nel programma usuale dell'alta società argentina. La vita della città non è quella del ceto milionario. Il vero latifondista ama circondare i suoi ricevimenti di dignità e cerimonia. Vi prega di pranzare in casa sua come se fosse una gentile concessione da parte vostra accettare. Vi fa servire con stoviglie finissime, su una grande tavola coperta di fiori rari, tutta scintillante di cristalli, d'argenteria e di porcellana.

Le donne sono agili, slanciate, vestite all'ultima moda parigina.

Gli *estancieros* amano il lusso: vantano spesso discendenza nobiliare e fanno risalire le origini della famiglia a qualche *conquistador*, ma non è raro il caso che egli discenda, invece, in linea retta da un irsuto *gaucho* delle praterie. Quando la ferrovia aprirono le *pampas* per farne, in trent'anni, uno dei grandi paesi produttori di cereali, e le installazioni frigorifere trasformarono l'allevamento ed aprirono l'era della carne congelata, sull'onda imanense del progresso economico e dello sviluppo formidabile del commercio straniero, il rude e grossolano *estanciero* si sollevò nelle alte sfere dell'Olimpo plutocratico.

La primitiva *estancia* non esiste più. Grandi case furono costruite al suo posto e si riempirono di tesori europei. Parchi spaziosi furono tracciati intorno ai nuovi palazzi ed i nuovi signori della *pampas* non uscirono più a cavallo, in sproni d'argento, per sorvegliare i *gauchos*, bensì mandarono i loro figli a studiare a Parigi od in qualche collegio americano ed invasero i *cariños* di giuoco di tutta Europa per gettarvi qualcuno dei milioni accumulati nelle casse-forti.

Ma è un grave errore, nel quale cadiamo assai facilmente noialtri anglosassoni, giudicare gli argentini alla stregua di quei pochi che vivono a Parigi e fanno talvolta sorridere lo straniero per il loro lusso smodato e la loro eccentricità. Il popolo argentino è un popolo altamente civile, che lavora in pace e prospera. Se, talvolta, una crisi *ganadera* s'abbatte sul paese o la siccità rovina il raccolto di un'annata, il paese si risolleva sempre, perchè l'economia è sana, il credito viene esercitato su larga scala, le previdenze sociali sono grandiose e audaci, e la politica, pur essendo seguita con grandissimo interesse da tutta la cittadinanza, non assume affatto quelle forme morbose nelle quali i nostri romanzieri, i nostri giornalisti e, soprattutto, i nostri celebri manipolatori di Hollywood si ostinano a credere, non si capisce se per miopia o per calcolo. Vien da ridere quando si considerano le vignette di certi pseudo-libri d'impressioni argentine, editi da noi, nei vedere come vengono rappresentati i nostri fratelli del Sud, e sarebbe ora che queste forme di truffa all'opinione pubblica cessassero e gli autori, i giornalisti, i *metteurs-en-scène* si persuadessero che il *colore locale* è fatto di arte e non di menzogne. E' un nostro difetto quello che consiste nel vedere la pagliuzza nell'occhio altrui, ignorando il trave nel nostro e non di rado avviene che si citi da noi il Sud-America come esempio di disordine, specialmente famigliare. Nulla di più falso: la moralità pubblica e privata è assai più alta in Argentina che in molti altri paesi, ed è rarissimo il caso d'una ragazza argentina che si travii, anche a Buenos Aires, ove pure l'urbanesimo dovrebbe far sentire tutti i suoi malefici effetti, dato che in essa vivono tre milioni di uomini. Il male, naturalmente, s'annida in ogni luogo e non mancano, in Argentina, i *laudatores temporis acti*, i quali rimproverano alle giovani generazioni quel certo spirito di indipendenza, quell'insofferenza di vincoli, quegli abiti un po' *yankee*, diciamolo pure, che i nostri figli, oggi, ostentano tutti, ma non bisogna invertire i valori delle cose e credere che il male sia peggiore, nella terra di San Martin, perchè è più forte la reazione degli spiriti sani.

CARLETON ASHWELL.

La bellezza di un campione olimpionico

Budapest, 13 mattino.

L'ungherese Kerestes, vincitore ad Amsterdam del campionato mondiale di lotta, è un povero macellaio, il quale non sa come tirare avanti la vita. Ad alcuni giornalisti e sportivi, riuniti per festeggiarlo al ritorno, ha raccontato il avere a carico la madre e due fratelli e sorelle, e di abitare in una casa di proprietà dello Stato, dalla quale non riesce a pagare l'affitto. Attualmente deve circa 1500 lire. Il ministro dell'Assistenza sociale, informato delle ristrettezze del campione, gli ha scritto che gli condona il debito, volendo in tal maniera contribuire a ricompensarlo come

Banchiere che si fa uccidere dal treno

Dissesti - Un misterioso colloquio

Praga, 13 mattino.

Il banchiere Josefi Schultz, che fino all'altro ieri aveva lavorato nel suo studio, calmo come al solito, nel pomeriggio di ieri si è messo facendosi travolgere da un treno nelle vicinanze di Hroubetin. La moglie e i tre bambini del suicida, che si trovano in campagna, sono stati subito avvertiti. Mentre lo Schultz si allontanava da Praga per mettere in atto il suo proponimento, la clientela attendeva la Banca il suo arrivo giacchè mancavano le chiavi della cassaforte e inoltre diverse operazioni non potevano essere effettuate senza la firma del titolare. Telegraficamente chiamato, il socio dello Schultz, l'ing. Herbst, preceduto ad una revisione dei registri dalla quale sembra sia risultato un disavanzo di parecchi milioni di corone cecoslovacche, dovuto a forti speculazioni.

Negli ambienti borsistici, del resto, si sapeva che il banchiere, essendosi fortemente impegnato al ribasso, aveva riportati ingenti perdite. Anche l'anno scorso egli aveva traversato un periodo critico, ma pel intervennero alcuni amici della Banca e al tempo stesso egli pignorò una sua raccolta di quadri, che fini poi col vendere allo Stato per parecchi milioni di corone. Lo Schultz non aveva che 49 anni. Sebbene non si debba dubitare che il suicidio sia dovuto a ragioni di carattere finanziario, un certo mistero viene creato dalla deposizione di una contadina abitante nelle vicinanze del luogo dove lo Schultz si è tolta la vita. Essa ha raccontato alla Gendarmeria che giovedì sera, mentre lavorava nei campi, ascoltò un dialogo impressionante. Tra l'altro, una voce di donna avrebbe detto:

— Se poi non muori, e rimani soltanto mutilato?

— Non preoccuparti — avrebbe risposto un uomo —, a questo penso io. Così stupido non sono. Fai tranquillo tutto quello che devi fare.

La contadina si sarebbe affrettata a dirigersi verso la coppia; però i due, appena la scorsero, si diedero alla fuga. Quando l'altro giorno si recò a fare la deposizione, la contadina, essendole stata mostrata una fotografia, dichiarò di riconoscere Schultz, che essa sostiene avrebbe, alla vigilia, riparato in un bosco.

La leggenda di Tabaré

Verso una casa di via Rincón, a valli della sua vita privata e pubblica, come giornalista e uomo politico, Montevideo, il volgono come verso un santuario gli sguardi della gioventù uruguayana, e di tanto in tanto, abbastanza spesso, un'eco di questa venerazione risuona in uno o in altro giornale. E' bello, è nobile, è confortante questo tributo, e può servire d'esempio e di monito anche alla gioventù d'altri Paesi... poichè in quella casa vive, rigogliosa ancora, una veneranda canizie. Rigogliosa senza metafora, poichè la chioma del dottor Juan Zorrilla de San Martin è ancora leonina, sebbene canuta, e forte e vegeta come il pensiero che l'ampia fronte racchiude, come il cuor giovanile che pulsa nel petto generoso.

Giustamente orgoglioso va l'Uruguay del suo maggiore poeta. Nessun altro Paese americano vanta il poema della razza, il canto dell'anima primitiva, l'esaltazione della virtù indigete nella vana ma eroica lotta contro l'invasione della civiltà europea. L'eroe argentino Caupolican ebbe il suo cantore, ma Ercilla era spagnuolo. Garcilaso el Inca narrò le glorie dell'antico Perù, ma gli slanci del generoso sangue *quechua*, che la madre gli aveva trasfuso, sono repressi nella sua prosa poetica dalla ferrea censura dei dominatori. Solo l'Uruguay ebbe la fortuna d'un poeta libero e forte, che potè dar forma all'ispirazione vacente dalla terra patria. E' meraviglioso il fascino che esercita la terra americana sui suoi figli. I discendenti degli Spagnoli si volsero con feroce accanimento contro genitori e fratelli per rendere indipendente la loro terra. Terribilmente paradossali sono certe scene della guerra d'indipendenza, come quelle di Ayacucho narrate da Riccardo Palma: fratelli militanti in opposte file, che si abbracciano e si chiedono perdono prima di iniziare la battaglia, in cui reciprocamente si colpiranno a morte... E quanti Spagnoli non sposarono la causa dei creoli! Li avvinceva l'amore della nuova patria più che quello dell'antica. Allo stesso modo, gli scrittori americani, anche di puro sangue iberico, sono sempre paladini degli indios contro gli Spagnuoli. Gli stessi storici, come Francesco Bauzà, con evidente compiacenza antepongono la generosità dei cosidetti selvaggi alla cieca e feroce cupidigia dei civili conquistatori. Si direbbe che deplorano di non avere, come Garcilaso, un rivoletto di sangue aborigene nelle loro vene.

La leggenda patria *Tabaré* e l'*Epopeya de Artigas* di Juan Zorrilla de San Martin sono i due libri — l'antico e il nuovo testamento — della Bibbia nazionale degli Uruguaiani.

Siamo al tempo della fiera resistenza opposta agli invasori dai Charrúas, l'indomita tribù guaranitica che uccise i primi Spagnuoli profanatori della sponda orientale dell'Uruguay condotti da Juan Diaz de Solis. In uno dei fatti d'arme che si succedevano con alterna fortuna prima che l'ultimo *cacique* Zapican fosse vinto ed ucciso dall'animoso Juan de Garay, una bella spagnuola fu fatta prigioniera e spogliata da un ufficiale: Bolivar, peggio che nell'esilio, fu dall'ironia della sorte condannato a morire in un'ospitale fattoria spagnola; Suere fu ucciso a tradimento; San Martin e Belgrano volontariamente lontani dal teatro delle loro gesta, chiusero nel silenzio i loro giorni carichi di ricordi gloriosi e tristi.

Ombre altere e sdegnose, tornarono di poi tutti in patria, eternati e venerati, nel marmo e nel bronzo. La Morte è giusta, infine, almeno lei... Artigas campeggia ora nella bella Piazza dell'Indipendenza, simbolo e vanto di quel popolo orientale, che preferì cementare in brevi confini la sua schietta personalità, anzichè smarrirsi negli ampi orizzonti d'una patria più vasta. Artigas raccolse il legato di Zapican spirante sotto le ferrate zampe del cavallo di Garay; e il poeta patriotta cantò l'impari lotta primitiva intrecciata al tragico idillio di Tabaré, chiudendola con la trionfale epopea impersonata da Artigas. Il popolo orientale ha il poema della sua leggenda patria, fatto di tradizioni e di storia, come nessun'altra nazione americana può vantarsi di avere.

L. AMBRUZZI.

Tunney finanziere?

New York, 13 mattino.

Il campione del mondo di boxe Gene Tunney, di cui è stato annunziato giorni or sono il fidanzamento con miss Lauder, è deciso a consacrarsi ormai esclusivamente alla finanza. Egli ha ricevuto a quanto si assicura numerose offerte da Wall Street e non avrà che l'imbarazzo della scelta per orientare la sua carriera nel senso che gli conviene. (*Petit Parisien*).

Il Principe a Fabiano Monferrato

Vercelli, 13 mattino.

Per l'inaugurazione del monumento ai Caduti nella grande guerra, il Principe Umberto sarà a Fabiano Monferrato il 19 corr. La popolazione prepara grandiosa accoglienze e si prevede un gran concorso di ospiti dai paesi vicini e da Vercelli, che invierà il glorioso labaro delle le medaglie d'oro.

L'Italia religiosa

Chi legge queste parole pensa immediatamente a qualche descrizione od indagine sopra l'Italia contemporanea, ad osservazioni sociologiche. Invece, in queste pagine che ha scritto Giuseppe Monticelli si ha uno sguardo, un «aperçu» alla religione del popolo italiano nel suo sviluppo storico. (*Giuseppe Monticelli - «L'Italia religiosa»*. Bocca, Torino). Non si tratta del pensiero religioso attraverso l'intiero suo sviluppo, ma di alcuni momenti salienti, decisivi, rappresentativi, del cristianesimo alla caduta dell'Impero romano, del conflitto tra la dominazione bizantina e la sede romana, della lotta fra la barbarie longobarda e la civiltà latina e del trionfo della latinità alla cui difesa si volge il braccio franco. Al disopra di tanti e sì grandi avvenimenti si elevano alcune magnifiche figure storiche, come il filosofo Severino Boezio, S. Gregorio il Grande, S. Benedetto.

Sono avvenimenti e nomini che lasciarono un'impronta nella storia e di cui non sono del tutto esauste la influenze, e che contengono la storia religiosa e civile di poi. Anzi sono, quando si trattavano argomenti di questo genere, accadeva spesso di incontrare pregiudizi ed una mal celata od aperta ostilità. Oggi gli studi religiosi sono per lo più coltivati con maggiore serenità; i pregiudizi non sono tutti scomparsi, ma si comprende che il fenomeno religioso è gran cosa e va trattato seriamente.

Il prof. Giuseppe Monticelli, che non è un ortodosso, ma conseguente al pensiero cattolico, dà prova di questa serenità ed oggettività. Egli si è proposto di raccogliere dal materiale storico per far vedere come il nostro popolo, nei secoli andati, sentì e praticò la fede cristiana, quale atteggiamento assunse, nelle epoche studiate, la coscienza religiosa. Egli non si impiccia di discussioni religiose, ma ricerca come la religione fu concretamente vissuta. Ciò non vuol dire che nasconda la sua posizione ed il suo orientamento religioso. Discorrendo del papato che, secondo i cattolici, è di istituzione divina, il Monticelli osserva che alcuni lo considerano come la sopravvivenza di una realtà storica che ebbe la sua ragione d'essere nel passato. Per suo conto non si mette nè cogli uni, nè cogli altri; egli considera l'attività del papato sostanzialmente sempre la stessa: diffondere e far trionfare nel mondo l'idea di Roma. Questo il pensiero della scrittore che non coglie così l'essenza della funzione del Pontificato romano.

Siamo alla caduta dell'Impero romano; il Monticelli dà uno sguardo alla costituzione ecclesiastica alla fine del V secolo e conclude la sua analisi, osservando «che il cristianesimo, sanzionando il generale andamento delle cose umane, si differenziò in classe dirigente, clero, ed in popolo soggetto, laici». Ciò lascia supporre che la gerarchia ecclesiastica sia nata allora, mentre è di origine divina; l'evoluzione c'è stata, ma sulla base fondamentale stabilita da Cristo.

Avanzano, in quei tempi, le razze barbariche. Odoacre cala in Italia, i Goti vi si stabiliscono, Teodorico ha il suo programma e Severino Boezio suo ministro si leva in alto pel suo nobile e forte spiritualismo. Il suo attaccamento alla giustizia gli aveva creato una pericolosa opposizione alla Corte, dove, per perderlo, lo si gridò nemico della patria. In carcere scrisse la sua «Consolatio Philosophiae», e venne messo a morte; una fune stretta intorno alle tempia gli fece uscire gli occhi e una tremenda stoccata gli rapiva la vita. Aveva avuto una educazione classica, e pare non attribuisse eccessiva importanza alla pratica esteriore; ma la sua è anima profondamente religiosa, cristiana e l'interpretazione che, nel suo libro, ha dato dell'esistenza, è in fondo all'anima umana.

Insieme alla guerra gotica si leva in alto e trionfa l'ascetismo con S. Benedetto. Il Monticelli osserva che «il monastero, nell'alto medioevo, è la nave su cui ripara e viaggia la civiltà, ed è una colpa imperdonabile che gli italiani ignorino la vita e lo sviluppo di questi gangli di conservazione e di elaborazione inciviliztrice. Ecco Benedetto a «Castrum Casinum», dove, sopra le rovine di un tempio di Apollo, sorge la culla della famiglia benedettina ed il suo fondatore ne scrive la famosa Regola. Lo scrittore non vuol essere nè un denigratore, nè un apologista del monachismo; egli sostiene la tesi che il tempo ha superato tale istituzione perchè «alla contemplazione si preferisce l'azione, alla fuga la collaborazione, alla rinuncia il potenziamento». Ed osserva che la istituzione monastica crollava, mentre sarebbe molto più conforme al vero il dire che si trasformava, perchè azione e contemplazione non sono termini inconciliabili. Semplicemente il monaco di oggi non esclude la contemplazione, ma attribuisce una maggior parte all'azione più che non si facesse pel passato.

Col Longobardi che calano nel nostro paese ci si affaccia la figura di S. Gregorio Magno, questo prefetto che è nominato diacono ed inviato Nunzio a Costantinopoli. Sale riluttante sul trono di S. Pietro; nella «Regula pastoralis» descrive il suo concetto del sacerdote.

Di lui sono note le riforme liturgiche, fra cui principalissima il canto gregoriano; grande il suo amore pei poveri; fu capace amministratore della tenuta pontificie al centro ed alla periferia. Quando Agilulfo va contro Roma, il Papa sospende le ostilità sopra Ezechiele; Gregorio vuole la pace per Roma e per l'Italia.

Il Monticelli è un ginsto ammiratore del grande Pontefice, il monaco, l'asceta che traccia le linee di un mondo nuovo, il mondo medievale. «Con lui il potere temporale è, si può dire, una realtà; egli è il signore di Roma; una forza sociale ingenia, nei secoli che seguono, il monachismo, ha trovato in lui il promotore, l'esaltatore. Roma ridiventa centro di espansione e di attrazione».

Intanto il cattolicismo trionfa presso i Longobardi; la sede di Ravenna acquista importanza col favore del potere politico, ma Roma mantiene la sua preponderanza. Tale fatto voleva dire che la tradizione italiana si serbava più pura e si andavano raccogliendo le energie nazionali verso mete grandiose, come liberare l'Italia dalla servitù bizantina e longobarda. Dietro al progressivo potenziamento del papato, segue la riabilitazione, la vittoria dell'anima latina, che il papato esprime e difende, e se ne vedranno i frutti nell'ottavo secolo, quando l'Italia rinnerà ed eliminerà le estranee immissioni del bizantinismo e del germanesimo longobardico. La vita religiosa si appunta allora intorno a vivaci discussioni dogmatiche, come quella riscossa dei Tre Capitoli, al culto delle reliquie, ai pellegrinaggi.

La passione per le reliquie era viva e diffusa, e Roma era l'inesauribile miniera cui, da ogni parte, si accorreva per avere reliquie. Ed in ciò il Monticelli fa vedere l'esaltazione della romanità. Ma giudica un po' superficialmente quando scrive che la religiosità infervorata intorno alle reliquie dei santi rivela l'abbassato livello della vita spirituale nel primo secolo di dominazione longobarda. Infatti non manca neppure allora il lavoro interiore come lo dimostrano la conversione del popolo longobardo e l'espansione monastica in oasi feraci. Nel secolo settimo abbiamo Bobbio con S. Colombano; poi ecco la rovina longobarda, la vittoria dei valori latini, il rifiorimento di Montecassino Nonantola, il monastero della Novalesa in quel di Susa.

Fu un patriota franco che, ai piedi del Moncenisio, fece sorgere un monastero; egli si chiamava Abbone. L'istituzione rispondeva ad un bisogno mistico e ad un bisogno umanitario. Un monastero era come un centro di propiziazione e di benedizione; i Franchi erano padroni delle due valli della Dora e dell'Arc, e pensarono ad unirle con una buona strada; il convento era poi come una stella confortatrice pei viaggiatori. Inoltre i re franchi avevano bisogno di un punto di appoggio al di qua delle Alpi per una eventuale azione bellica contro i Longobardi. Il monastero novaliciense diventò ben presto fiorido: quando Carlomagno calò in Italia, nel 773, per mettere fine al regno longobardo, l'abbazia della Novalesa potè sostenere, per buona parte, le spese pel mantenimento dell'esercito franco. Carlomagno, vinto a Pavia il re nemico, ripassando per Susa, lasciò a Frodoino, abate novaliciense, il proprio figlio Ugo perchè ne facciu un buon monaco. L'abate fece lavorare una croce d'argento rifulgente di oro e di gemme preziose, ed ebbe meriti distinti nel campo letterario, chè i suoi monaci si occupavano volentieri nel trascrivere codici; illustri famiglie mandavano alla rinomata abazia i loro figli per una seria e compita educazione.

Questo è lo sviluppo storico che l'idea religiosa ebbe in Italia del quarto all'ottavo secolo. Giuseppe Monticelli ne descrive la linea percorsa, accumulando molti fatti, taluni minuti, leggendari, che sembrano talora far perdere di vista l'idea direttiva, centrale. Ma si intravede insieme la grande importanza che quei secoli ebbero per l'avvenire, per l'oggi che noi viviamo!

a.

La scuola italiana

ha bisogno di libri

La Scuola italiana ha veramente bisogno, per rinnovarsi, di libri come questo dei Vallini (*Avv. Alberto Vallini — Legislazione fascista* — edito a cura del Gruppo d'azione per le Scuole del popolo - Milano); non possiamo concepire la Scuola fascista, cioè tutta quella di oggi, se non imperniata sulla conoscenza organica e completa dell'opera, di tutta l'opera legislativa svolta in questi anni dal Regime.

Ben nota l'on.le prof. Gioacchino Volpe, in una nitida e brillante prefazione al libro del Vallini, che qualcosa della nuova legislazione si dimostrerà più rispondente ad un ideale del legislatore che non ad effettive possibilità; ed è questo riconoscimento atto di giustizia, di sincerità di propositi, e di obiettiva valorizzazione dei tentativi ai quali gli uomini nuovi, entusiasti e moralmente vigorosi, si sono dati con giovanile alacrità. Ma è d'altra parte indiscutibile che il complesso delle norme legislative emanate dal Fascismo viene a costituire un *corpus* d'importanza veramente considerevole, inspirato a sani principii d'ordine nazionale ed umanitario e rispondente, nel complesso, ad un'unica direttiva: quella che, in politica, pone il concetto di Nazione al di sopra di ogni altro, e filosoficamente si inspira alle migliori tradizioni italiche liberatesi dal gretto materialismo, che soltanto per qualche decennio le ha inquinate.

Ora Alberto Vallini, avendo compreso nitidamente queste cose, e considerata le necessità delle scuole italiche, ha voluto fornire agli insegnanti elementari la conoscenza della legislazione fascista nelle sue linee generali, nel suo spirito informatore e nei suoi istituti fondamentali; l'Autore esprime poi il desiderio che anche qualche persona colta, trovi nel suo lavoro la possibilità di conoscere meglio la fisionomia fascista in uno od altro suoi aspetti più essenziali e nella nuova legislazione dello Stato Corporativo.

Anche per questo motivo, come tutti di addottare il libretto del Vallini al gran pubblico; perchè c'è bisogno di gente che, su questi argomenti religiosi e discuta con piena conoscenza di causa; e se non possiamo pensare il maestro che parla ai suoi scolari di un ordine di fatti nuovi senza conoscerli bene, non possiamo neppur ammettere il cittadino che trincia giudizi, o si mantiene agnostico, senza una adeguata cognizione di tutta un'opera che è costata anni di studi e che è stata nutrita di fervida passione.

Alberto Vallini indica pertanto dapprima quelli che sono i lineamenti generali della legislazione fascista, la quale mira: a) a potenziare lo Stato; b) a rafforzare il Potere Esecutivo; c) a dar contenuto e finalità sociali a ogni manifestazione collettiva; classifica poi le Leggi in quelle emanate in Difesa della Nazione, dello Stato, della Pubblica Amministrazione e della Società; in quelle di riforma costituzionale, amministrativa ed educativa; in quelle finanziarie e finalmente in quelle sindacali e di riforma sociale. Studia in seguito ciascuna delle leggi emanate nei diversi campi dell'attività cittadina e termina con un commento della «Carta del Lavoro», in quale, se pur non è ancora in tutto un testo legislativo, comprende in sè la dichiarazione dei principi dello Stato Corporativo e l'essenza delle leggi emanate ed applicate.

Nel dilagare delle molte — forse troppe — pubblicazioni riguardanti le opere del Regime, questa del Vallini, per la serietà con la quale è condotta e per il valore divulgativo del suo contenuto, è veramente degna d'essere bene conosciuta dal pubblico italiano.

ARISTIDE PERRI, «Bozzetti forensi».

CRONACA CITTADINA

LE CASE

Il pensiero dei proprietari di fabbricati

In relazione con le indagini dalla «Stampa» intorno alla crisi edilizia, l'Ing. Prof. Domenico Passore, segretario della Sezione torinese della Federazione Nazionale Fascista fra le Associazioni proprietari fabbricati, assieme assenti da Torino il presidente Conte Filippo di Sambuy e quasi tutto il Consiglio Direttivo, ha con la collaborazione del vice-presidente anziano sezionale G. C. Barbavara di Gravellona steso la seguente memoria ad illustrazione di qualche impedimento a una più vigorosa ripresa del movimento delle costruzioni.

L'ing. Tomaso Folia, presidente del Collegio dei costruttori e uno dei vicepresidenti della locale Sezione della Federazione Fascista delle Associazioni fra i proprietari di stabili, ha inquadrato precisamente in tre capisaldi le azioni e le provvidenze necessarie ad una larga ripresa dell'attività edilizia (vedi la *Stampa* 1.o agosto 1928).

1. CAPOSALDO. — Stimolare l'iniziativa privata per l'investimento dei risparmi nei fabbricati, ecc. ecc.

In altre parole occorre che il risparmiatore si convinca che la proprietà edilizia è elemento di particolare appetibilità e di tranquillo e normale esercizio.

L'interpretazione che la locale Intendenza di Finanza ha dato e dà ai provvedimenti emanati dal Governo Nazionale a favore della industria edilizia è restrittiva e difficoltosa.

I rimborsi delle tasse di registro

Chiaro è che in tal modo non si fa opera atta ad ispirare nei privati risparmiatori e costruttori il senso della fiducia nell'efficacia dei provvedimenti:

a) l'atto di acquisto del terreno su cui sono state disposte le nuove costruzioni, per necessità finanziarie o per vincoli imposti, viene sovente perfezionato quando già i fabbricati sono in stadio di avanzata costruzione. L'Intendenza di Finanza in questo caso accolla la tassa di registrazione non solo al valore del terreno ma ancora al valore della nuova costruzione, (che non è oggetto di trapasso), anche se risulti costruita per cura e spesa dell'acquisitore del terreno.

b) negli atti di trapasso di immobili, il valore degli stessi viene elevato dagli Uffici della Intendenza di Finanza, aumentando notevolmente le stime valutazioni dei competenti Uffici Tecnici. Col criterio di non accollarsi anche le spese del collegio peritale, l'acquirente s'induce sovente ad accettare una valutazione superiore a quella corrispondente al valore commerciale della proprietà.

c) il R. Decreto legge n. 2318 del 30 novembre 1919 concedeva il rimborso dei tre quarti delle tasse di registro ed ipotecaria su atti di acquisto di terreni e di mutui contratti per costruzioni di case, e precisava che il rimborso della soccedanza di tasse avrebbe dovuto essere richiesto nel termine di decadenza di sei mesi dalla data della dichiarazione di abitabilità. I benefici di questo decreto dovrebbero essere generali e senza eccezioni. Invece in Torino sono numerosissimi i costruttori che con sgradita sorpresa hanno avuta respinta la domanda di rimborso a seguito di una decisione, che appare contraria allo spirito e alla lettera della legge.

La domanda di rimborso sono state regolarmente presentate entro sei mesi dalla dichiarazione di abitabilità rilasciata dal Comune. In relazione alla gravissima crisi delle abitazioni qualche locale delle case in corso di ultimazione venne abusivamente abitato prima del permesso di abitabilità. In tutti questi casi, che sono numerosissimi, gli agenti municipali hanno elevato contravvenzioni per occupazione abusiva.

L'obbligo della registrazioni

In seguito ad analoga richiesta gli Uffici Comunali hanno dato notizia di tali contravvenzioni alla Intendenza di Finanza la quale ammise come termine di decadenza di sei mesi, non la dichiarazione di abitabilità, ma la data di occupazione abusiva. In tal guisa essa dichiara decaduti i termini e rifiuta i rimborsi.

d) gli uffici finanziari intendono sia ora applicata rigorosamente l'obbligatorietà della registrazione delle scritture private di locazione e venga effettuata la denuncia dei contratti verbali.

Dagli Uffici di Torino l'obbligatorietà della registrazione viene anzi fatta risalire anche a dieci anni precedenti e vengono quindi applicate multe ingenti per omessa registrazione.

E' notorio che per il passato le scritture di locazione non venivano registrate che in misura minima. Presentemente, per sfuggire a multe per le omesse registrazioni del passato, il quantitativo dei contratti che si registrano è ancora minore.

Questa Associazione Fascista dei proprietari con una serie di memoriali compilati dal vice-presidente anziano ha proposto testè recentemente al competente Ministero la sanatoria per le mancate registrazioni del passato e ha raccomandato di applicare i tributi, secondo una razionale ed equa interpretazione della legislazione finanziaria e di seguire dei metodi che, evitando le evasioni, garantiscano altresì il contribuente dal pagare di più di quanto esiti realmente debba all'erario.

e) è noto che i redditi derivanti da investimenti in titoli di Stato, azionari e comunque non nominativi possono essere sottratti alla tassazione con facili forme di evasione e che invece per i redditi derivanti dagli immobili non è possibile l'evasione e non è esclusa la possibilità di casi di gravami superiori al reddito effettivo.

I nuovi fabbricati dovrebbero essere esenti dalla imposta complementare, la quale per redditi elevati, quali può dare anche una casa sola, con qualche reddito di altra natura, raggiunge quote variabili dal 5 al 10 per cento.

Una tale circostanza influisce, in senso contrario, allo investimento in stabili e tanto più nelle case nuove, per le quali il reddito netto risulta notevolmente superiore a quello delle case vecchie, perchè esenti dalla imposta fabbricati, perchè non colpiti da pigioni vincolate, perchè specialmente soggetti a valutazioni altissime di imponibile.

I rapporti fra i proprietari e il Comune

Occorrerebbe pertanto che questa valutazione fosse più moderata, che l'imponibile fosse determinato indipendentemente dalle risultanze delle registrazioni di contratti di affitto e la quota di esenzione per spese risultasse calcolata con maggiore larghezza per tener conto del maggior costo delle nuove costruzioni, che appesantisce gli ammortamenti.

Può avvenire altrimenti che fra i pochi investitori privati di case nuove, per sfuggire ai gravosi effetti delle complementari vi possa essere chi cede alla tentazione di contrarre mutui per le nuove costruzioni anche se ha i capitali disponibili e trattenga poi quale investimento mobiliare le stesse obbligazioni fondiarie derivanti dal mutuo.

E' noto infatti che le quote di ammortamento e di interesse dei mutui, vengono dedotte dal computo della imposta complementare dei redditi.

Non ha però bisogno di essere dimostrato, perchè risulta chiaro, che questa e la lungaggine e le complicazioni di tale accorgimento concorrono ad allontanare i risparmiatori dagli investimenti in nuove costruzioni.

Sempre agli effetti della opportunità di aumentare il pregio degli investimenti immobiliari notiamo ancora

f) è necessario che la Federazione fascista dei proprietari di fabbricati sia ufficialmente rappresentata in tutti gli organi e le Commissioni provinciali e comunali che comunque, direttamente o indirettamente, abbiano attinenza con la proprietà immobiliare. In massima appare necessario che gli interessati possano esporre direttamente le proprie occorrenze, nell'ambito delle leggi e dei programmi del Governo nazionale. Molte questioni e molti problemi interessanti potrebbero così discutersi e risolversi anche tenendo conto della opportunità che siano bilaterali i rapporti di diritti e di doveri fra i proprietari ed il Comune: necessità della sistemazione stradale nelle zone centrali costruite, obbligo dei marciapiedi, solo quando anche le strade adiacenti alla proprietà siano sistemate, minori tariffe di pubblicità sopra i fronti stradali non sistemati, obbligo del Comune di ripristinare i marciapiedi smossi dal movimento tranviario, in opportunità delle concessioni precarie di chiusura di strade già in esercizio, modalità di esecuzione del piano regolatore, ecc.

Il servizio spazzature

Sarà pure possibile la discussione delle nuove tariffe del servizio municipalizzato per asportazione di spazzature: queste nuove tariffe importano nilo esercizio della proprietà edilizia oneri in qualche caso eccessivamente superiori a quelli attualmente gravanti sullo stabile.

Infine sempre col criterio di serena collaborazione per la risoluzione della crisi edilizia, notiamo che le spese di esercizio gravanti la proprietà edilizia, non possono ulteriormente essere aumentate:

g) i consumi giornalieri di acqua potabile per ogni abitante sono fissati dal regolamento d'igiene in una quantità di 50 litri per le case fornite di collegamento alle formature municipali. I proprietari in questo scorcio di estate devono — senza possibilità di rimborso — accollarsi dei consumi di acqua potabile mediamente variabili dai 100 ai 150 litri per abitante giornalieri.

h) il locale Sindacato Portinai, in attesa della discussione e della definizione di un contratto di lavoro nazionale presentato con richieste evidentemente esagerate (per i nuovi oneri che importerebbero all'esercizio della proprietà, e per casi di risoluzione di contratto e di sfratto già emessa dalla Autorità Giudiziaria, interviene direttamente presso i singoli proprietari, con richieste di indennità e talvolta con lettere di carattere intimidatorio. Tutto ciò ha impressionato dolorosamente i proprietari di fabbricati cui invece occorre per poter contribuire alla risoluzione della crisi edilizia, non essere inceppati da vincoli nell'esercizio della proprietà e tanto meno da nuove aggiunte e non essere soggetti a spese di esercizio superiori alle presenti.

Il CAPOSALDO. — Intensificare, ampliare il credito, dandogli il tempo necessario perchè esso risulti veramente e completamente utile alla iniziativa che ne approfitterà.

Resta poco da aggiungere a quanto già detto dall'ing. Folia. La Federazione Proprietari appoggierà in ogni modo tutte le sane iniziative di credito edilizio, mentre sta trattando per vedere di rendere più agevoli le forme attuali di credito fondiario.

III CAPOSALDO. — Modificare i regolamenti edilizi, ove essi risultino di intralcio allo sviluppo urbano, che dovrebbero precedere e non seguire — a seguire stentatamente — le esigenze della cittadinanza accresciuta di numero e progredita nelle abitudini igieniche e sociali.

Costruzioni centrali e costruzioni periferiche

Sta benissimo quanto fu detto dall'Ing. Folia: si aggiunga la necessità di facilitazioni sul dazio per le nuove costruzioni. Oggi che si costruisce poco, il gettito del dazio comunale per le costruzioni è minimo: facilitando le costruzioni stesse, anche con applicazione di quote minori il gettito attuale non risulterà diminuito. E da parte del Municipio si collaborerà fattivamente ad impedire il perpetuarsi della dannosa crisi delle abitazioni.

Il Regolamento edilizio attuale è antiquato: irrazionale risulta il criterio di applicare norme analoghe per costruzioni centrali e per costruzioni periferiche.

Il risanamento della parte centrale della città, le costruzioni in aree di alto prezzo non sono economicamente convenienti ove non siano concessi speciali vantaggi. Si ravviserebbe la opportunità di facilitare la sopraelevazione di case centrali con deroghe speciali di altezza, particolarmente per i rivolti di alte costruzioni che obbligano, con gli attuali regolamenti, a veri sconci architettonici: l'opportunità ancora di permettere costruzioni architettonicamente più varie, con arretramenti da fili stradali, senza vincoli di dimensioni di cortili, ecc. ecc.

In conclusione è nell'interesse di tutti e non di una sola classe che il proprietario di fabbricati, conseguente alle Leggi, ed al programma del Governo Nazionale, sia considerato come un elemento utile e necessario nell'economia sociale e nazionale ed anche come fonte di lavoro, per le commissioni che per la manutenzione della casa procura a molte categorie di fornitori, fra cui parecchie di datori d'opera e per tali motivi sia facilitato nei suoi compiti e messo in condizione di difendere equamente i propri interessi e di valorizzare giustamente i propri capitali.

Solo seguendosi questi criteri, si riuscirà finalmente ad inquadrare ed a risolvere nel più breve tempo il problema della crisi delle abitazioni, apportando alla nostra Torino il beneficio di un normale lavoro e di qualche altro elemento di grazia e di bellezza con costruzioni architettoniche più varie ed evolute.

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso

In veste tipografica severa ed elegante è stato pubblicato nei giorni scorsi il secondo volume che illustra la vita animale e vegetale del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Esso contiene una interessante parte aneddotica con belle incisioni e brillanti impressioni di carattere generale; e dà quindi largo sviluppo, sotto un aspetto scientifico, alla trattazione della fauna e della flora che si riscontra in questa magnifica zona montana. Il volume si apre con un articolo del gr. uff. Giorgio Ansemi, commissario straordinario dell'amministrazione della Provincia, nei caratteri del Parco e sull'opera compiuta per la sua ricostituzione. Il professore Federico Sacco descrive una visione del Gran Paradiso dall'aeroplano ed altri scrittori trattano di aspetti particolari, specialmente scientifici, del Parco. Gli articoli sono di Oreste Mattirolo, Enrico Festa, Agostino Dodero, Emilio Turati, Maria Tonelli Rondelli, Lodovico di Capocaccco, Laura Gambetta e Luigi Cognetti de Martiis.

Un campo militare in miniatura

Il colonnello Di Robilant visita gli Avanguardisti ed i Balilla accampati ad Ala di Stura

I gitanti che dal capo-linea ferroviario di Ceres si spingono in automobile verso Ala — il torpedone ha oramai soppiantato dappertutto il classico mulo — percorrendo quella meravigliosa via che si avvinghia al monte e che domina a picco il decorso della Stura, oltrepassato il poco quell'arco di granito che s'affaccia all'orrido e che è oramai quasi famoso per essere stato riprodotto le tante volte in «cliché», si soffermano incuriositi ad osservare due paline militari con sovra una scritta, a sinistra del passeggero. Accanto alle due paline, che balzano improvvise alla vista dalla piega della strada, sorge una tenda d'ordinanza: il corpo di guardia. L'occhio dell'osservatore, fatto più attento, scopre, allora, altre tende grigie a più del monte, disseminate a capriccio del suolo, su una specie di ripiano, che la doppia catena di contrafforti protegge dai venti, fra cortine d'alberi. La curiosità dei gitanti si ritrova facilmente appagata al primo sguardo: si tratta d'un campeggio di avanguardisti; ma è ben difficile che essi rinuncino a soffermarsi, in atteggiamento di compiacimento, davanti al meraviglioso spettacolo di bellezza e di forza che quei giovanissimi soldati offrono.

Poichè si tratta di soldati, se per soldati intendiamo, in senso vasto, chiunque si raccolga attorno ad una bandiera e per una fede; soldati che non impugnano un'arma e che non sono chiamati, oggi, a morire per l'Idea che li ha stretti a sè, bensì a vivere più intensamente per scegliere e seguire, tra i due imperativi del dilemma guerriero che i nostri padri ci tramandarono, il primo: vincere. E vincere non un nemico esterno, ma quelli endemici, quelli che si annidano perniciosamente nella razza stessa, nelle stesse nostre case, entro di noi, nel nostro corpo e nella nostra anima.

Insaziabile appetito

Il campeggio degli Avanguardisti funziona ad Ala di Stura sin dal 22 luglio, per iniziativa e mercè l'opera instancabile del capitano Gastaldetti, podestà di Venaria. Il campeggio, che trae i suoi giovanissimi contingenti da Pinerolo, Chivasso, Santena, Ciriè, Mathi, Lanzo, Verolengo e Riva di Chieri, ha visto oramai sfilare fra le sue grigie tende molte centurie di giovani, poichè il tempo a disposizione non è molto e bisogna far sì che la rotazione sia il più possibile completa.

Gli Avanguardisti ed i Balilla — poichè anche i più piccini sono ammessi al beneficio e sono oggetto, anzi, di speciali cure — vengono affidati con entusiasmo dalle famiglie che non sono in grado di provvedere direttamente alla villeggiatura dei ragazzi, alla Milizia. Quale madre, dieci anni fa, avrebbe affidato il suo bimbo ai fiduciari dello Stato? Oggi e non soltanto tra i poveri, poichè, come tutte le Colonie fasciste, il campeggio raccoglie bimbi di tutte le condizioni. La fiducia non si comanda. E gli ufficiali della Milizia, invero, si prodigano.

Il trattamento è ottimo: i soldatini in boccìuolo ricevono, al mattino, un quarto di litro di latte purissimo, preso direttamente nei cascinali vicini, con caffè. Durante il giorno, essi consumano complessivamente, 700 grammi di pane, 200 di pasta e 200 di carne: in più, ricevono una abbondante razione di formaggio. Non ardiremo dichiarare che tanta copia di cibarie sia ritenuta sufficiente da quei piccoli divoratori che due volte al giorno s'abbattono come locuste sulla cucina eretta al centro del campo: i furfantelli, mettendo in opera tutte le malizie del fante — compresa quella di cambiarsi i distintivi sulle maniche, ed assumere un'aria sorniona, per passare due volte, con la insaziabile gavetta, davanti al cuciniere — non lasciano intentato nulla per frodare... il fisco; ma si ha ragione di credere che se anche vuotassimo per questi nostri figliuoli i granai dell'annata o ci lasciassimo indurre al depauperamento del patrimonio bovino, non per questo li satolleremmo. Ed accontentiamoci, allora, di nutrirli, così come si fa, precisamente.

La «cinquina»

Ogni cinque giorni, proprio come bravi soldatini, gli ospiti del campeggio riscuotono la loro «cinquina»: otto soldi al giorno, pensate, quaranta centesimi!...

Servono per comperare le cartoline che dovrebbero — dovrebbero, sì badi bene! — essere spedite a casa, ma questi «quant'un soldo di cacio» che a quattordici anni si permettono il lusso di riscuotere una cinquina e che vi «sparano» certi saluti d'ordinanza da far arrossire Fanfan-la-Tulipe, hanno un modo così provocante di portare il berretto a fez sulle ventitrè che non ci stupiremmo se vi fosse per il qualche pettegolina di dodici anni, con un mozzicone di treccia, a spiare l'arrivo del postino.

Belli, belli, belli per salute, giovinezza e giocondità questi uomini di domani ed a guardarli vi si rinfranca il cuore. Trascorrono al campeggio ore indimenticabili e quando l'ora del cambio scocca ed il trombettiere in calzoncini dà gli squilli dell'adunata, gli ufficiali si vedono costretti a snidarli uno per uno: si imboscano», i piccoli scellerati, sperando di farla franca e prolungare la bazza.

La rivista

Il segretario federale del P. N. F., colonnello Di Robilant, ne ha passato in rivista, ieri mattina, due scaglioni: uno di partenti ed uno di nuovi giunti. La cerimonia del cambio si è svolta in forma rigidamente militare: alle ore 8, quelli che avevano finito il loro turno di villeggiatura erano schierati all'ingresso del campo, lungo la strada. La loro formazione, compatta e severa, si imponeva all'ammirazione dei passeggeri. Quando giunsero gli autocarri dei nuovi ospiti, scheggiò un comando secco, ed i piccoli veterani, irrigiditi nella posizione di attenti, salutarono alla voce.

Dopo la Messa al campo, gli Avanguardisti ed i Balilla si disposero in quadrato, in attesa che giungesse il Colonnello Di Robilant. Pochi minuti d'attesa, poichè il Segretario federale, puntualissimo, giunse alle ore 10,30, in automobile, da Ceres, annunciato da tre squilli di tromba e, senz'altro, passò in rivista la Coorte, informandosi minutamente del loro stato di salute, ordinando il prolungamento della cura ai più gracili e rivolgendo domande ai più piccini. La banda, nel frattempo, composta anch'essa di ragazzi, alternava l'inno «Giovinezza» a quelli del Corpo.

Si è vivamente compiaciuto con gli ufficiali per l'ottima riuscita dell'iniziativa ed ha rivolto un sobrio, appropriato elogio ad un avanguardista che, avendo trovato alcuni giorni fa, un portafoglio con denaro, lo ha immediatamente consegnato al Comando.

La tenda del Duca degli Abruzzi

Il Colonnello ha quindi pronunciato una breve allocuzione, illustrando ai giovanissimi gregari gli scopi più nobili dell'Opera, quelli che sfuggono all'immediata comprensione dei più e spiegando come il Fascismo si riprometta di rinsaldare, attraverso i giovani, lo spirito di coesione e disciplina del Paese. Il Segretario Federale, dopo aver minutamente visitato il campo, trattenendosi ad esaminare le cucine, la piccola infermeria, la tenda bianca che fu del Duca degli Abruzzi durante la sua spedizione polare e fu donata dal Podestà di Venaria agli Avanguardisti, ha seguito con interesse e compiacimento le operazioni del rancio, rilevando la bellezza di questa iniziativa che accomuna sotto la stessa tenda, nella rude vita castrense, giovanissimi patrizi come i tre Cordero di Montezemolo, ai piccoli popolani, stretti da un'unica fede: la Patria.

Dopo la mensa, il Colonnello Di Robilant ha assistito ad alcuni giuochi sportivi: quindi, lasciando a malincuore il campo degli Avanguardisti, si è recato a visitare l'accampamento del Dopolavoro Snia: ed ha fatto ritorno a Torino, in automobile, verso le ore 17,30.

M. E.

Stato Civile di Torino

12 agosto 1928.

NASCITE	14
MATRIMONI	82
MORTI	11

NASCITE: N. 14, maschi 7; femmine 7.

MATRIMONI: Albano Giuseppe con Ferraris Angela — Albiero Mario con Cicognani Margherita — Artioli Ugo con Freiliz Bianca — Actis-Tessitore Vittorio con Bobba Giuseppina — Assom Giuseppe con Ogliaro Teresa — Balma Michele con Boccacino Zelia — Baloire Bartolomeo con Brunetti Angela — Battaglino Antonio con Taglianti Fernanda — Bello Giovanni con Longo Teodora — Bianco Vincenzo con Bianco Giuseppina — Bordoni Angelo con Putignolo Barbara — Brugioni Amelio con Bini Martino Giuseppina — Bruna Giovanni con Casale Carolina — Buffoni Aronne con Bertoldo Pierina — Coppo Francesca con Tecchio Maria — Corrizzato Umberto con Casalis Beatrice — Costa Luigi con Gilli Albina — Costa Vincenzo con Mosca Libertà — Costantino Domenico con Baloire Anna — Cravero Giovanni con Fungero Caterina — De Martini Mario con Sordino Margherita — D'Onofrio Bell. Marcello con Panerone Iole — Fabbri Gino con Pella Amalia — Ferrando Francesco con Cicerl Anna — Ferrero-Merlino Pasqualino con Zilioli Ermilda — Formica Giuseppe con Pinchi Maria — Frati Aldo con Bazzo Bianca — Gastaldi Mario con Marinoni Maria — Gatto Mario con Boccardo Maria — Giovannini Giovanni con Gullino Teresa — Giovara Angelo con Savario Giuseppina — Gozzi Quirino con Macchinetti Iride — Grignolio Alessandro con Marengo Irene — Gualia Annibale con Fossati Anna — Guillon Mario con Trosfia Maria — Guzzon Umberto con Peralio Domenica — Isoita Agostino con Ramello Domenica — Landra Pietro con Lusso Paola — Lemma Ruggero con Tarioco Serafina — Lusano Placido con Mileto Margherita — Magrini Teodoro con Bosco Margherita — Michels Francesco con Fornelo Anna — Merlo Orsola con Canavera Lucia — Muller Giovanni con Tosco Giuseppina — Musio Vincenzo con Nicolia Anna — Negarville Aquilino con Picchia Caterina — Novara Angelo con Calvetti Amalia — Novelli Domenico con Malacchina Antonietta — Oulia Carlo con Malandrone Carlotta — Palombo Simone con Chiaraviglio Maria — Pastorello Vincenzo con Agliemo Margherita — Perino Mario con Poggio Teresa — Ponelli Giovanni con Bruno Angela — Preno Ornata con Chiusano Luigia — Promazio Andrea Avagnina Tommaso, impiegato con Actis-Grosso Francesca, sarta — Amidani Bruno, pellicciaio con Ricchetti Agostina — Bianco Paolo, pittore con Bianco Camilla — Cavalle Pasquale, proprietario con Ardissone Rina — Bonzanino Antonio, guardia di città con Antiselo Maria — Golzio Giovanni, fuochista con Granglotti Maria, contadina — Pretti Carlo, tranviere con Massavelli Egle — Pantale Salitta, agricoltore con Terzago Maria — Capello Achille, operaio con Bertolossi Angiolina — Casale Giovanni, impiegato con Ivaldi Natalina — Bruna Giuseppe, carrettiere con Peirini Esterina — Balma-Griva Stefano, falegname con Gala Giovanna — Monti Leonardo, viaggiatore con Alterisio Teresa — Cattaneo Vincenzo, direttore d'officina con Bullotti Rosina — Rossi Ettore, collaudatore con Fabbri Ernesta — Aprà Angelo, fabbro con Zordan Angela — Gildo-Grado Pietro, operaio con Dalsa Maria, rammendatrice — Mossino Terenzio, giardiniere con Basino Giuseppina, rammendatrice — Parisi Gualtiero, meccanico con Buglione-Caresa Emma — Capocotti Nicola, impiegato con Rotta Luca, impiegata — Campo Ubaldo, meccanico con Silvano Pierina — Rosati Natale, impiegato con Alasso Maria, commerciante — Cavallito Ernesto, saldatore autogeno con Quarania Luigia, filatrice — Agnolotti Bartolomeo, occhiaio con Silvetti Adele — Zuccotti Alfredo, sorvegliante Fiat con Mason Regina — Ballati Francesco, manovale con Cavigliono Rosa — Bodo Pietro, fonditore con Gagnor Antonietta — Farinetto Camillo, vermicellaio con Fogarolo Avellina — Rosa Oreste, meccanico con Zorio Rosanna — Olivotti Vittorio, falegname con Godina Margherita — Geom. Barbera Eusebio, impresario costruttore con Barbera Lucia — Ferro-Famigi Battista, manovale con Tavino Margherita, tessitrice — Schiaffi Giuseppe, magazziniere con Strippoli Rosa — Pondrano Giuseppe, commerciante con Rosolo Anna — Cenchis Ercole, brigadiere RR. CC. con Rovere Angela — Cavagna Lorenzo, impiegato con Giraudo Giuseppina — Valzania Giuseppe, magazziniere con Bevilacqua Caterina, sarta — Piccinelli Irmo, capo stazione F. S. con Cortese Adele, insegnante — Bellegnesi Guido, impiegato con Bottino Maria — Gandolfo Giacomo, impiegato con Formisi Armandina — Vinclo Giuseppe, meccanico con Lanzi Berta — Tibaldi Carlo, ferroviere con Bacco Maria — Ferraro Domenico, rappresentante con Asciona Luisa — Del Bono Giuseppe, verniciatore con Massa Giuseppina, tessitrice — Vesco Luigi, meccanico con Martino Margherita, operaia — Deglovanni Riccardo impiegato con Rosaro Ilva — Brunicardi Dott. Oscar, medico chirurgo con Ghisleni Elena — Sommaggio Augusto, automobilista con Castelegno Gilda, cameriera — Marcato Biagio, fabbro con Casale Ottavia — Piazza Carlo, asfaltatore con Lardone Maria — Delmastro Vera Riccardo falegname con Amaiotti Caterina, cucitrice — Fruttero Giuseppe, macellaio con Citicelli Angela — Fogliasso Eugenio, elettricista con Contano Giovanna, tessitrice — Marocco Giuseppe, contadino con Pretti Celsa, operaia.

L'arresto d'una famiglia

per percosse ad una donna

Abbiamo l'altro giorno narrata la baruffa avvenuta in via Lessona, 150, di cui rimaneva vittima certa Pierina Chianello, che veniva percossa e mordicata da tre vicini, e all'ospedale giudicata guaribile in 15 giorni. I percuotitori, Casu Giuseppe di 51 anni, la moglie di lui Vittoria Urana, di 57 anni, e il figlio Salvatore, di 27 anni, vennero arrestati dagli agenti della locale sezione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Italia Almirante Risone-Tofano). — Ore 21: «Un marito» di Sacha Guitry.

MICHELOTTI (Compagnia operetta Masrel). Ore 21: «Bajadera» di Kalman.

ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.

MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Cinematografi

CHERSI — «La febbre di Hollywood».

AMBROSIO — «Satana in pelliccia». Gertrude Astor e Pauline Garon - Prossimo.

ROYAL — «Vampa». Protag. Pola Negri.

ITALIA — «Avventure movimentate».

ROMA — «Figli dell'oro» - Novità.

SPLENDOR — «L'isola delle navi perdute».

I Divertimenti

«LA FEMME DE HOLLYWOOD»

Oggi in prima al CHERSI

Efficacissima creazione di Patsy Ruth Miller e Douglas Fairbanks.

Oggi all'AMBROSIO

SATANA IN PELLICCIA

Interessantissimo dramma interpretato da Gertrude Astor e Pauline Garon.

CINEPALAZZO

UNA NOTTE IN ARABIA

Il grande film

«Unicamente visibile al Cine Palazzo»

Disgrazie di motociclisti

Due amici, proprietari ciascuno di una motocicletta — Francesco Vigliasso, di 19 anni, elettricista, abitante in via San Massimo 43, e Luigi Renassi, di anni 28, pure elettricista, dimorante in via Santorre Santarosa 2 — ieri dopopranzo si recarono con le loro macchine al colle di Santa Margherita. Mentre procedevano sulla strada, il Renassi avanti e il Vigliasso indietro, furono vittime di un accidente. Il fatto avvenne precisamente alla curva in corrispondenza del ristorante le Pastore. Il Vigliasso prese deliberio di passare davanti al compagno, e forzò l'andatura. Mentre l'una stava per sopravvanzare l'altra, a causa della curva, le due macchine si urtarono, ed entrambi i motociclisti caddero, e ruzzolando malamente al suolo.

Si rialzarono entrambi pesti e feriti. Con l'automobile n. 7632-TO che passava al momento della disgrazia, i due vennero trasportati al San Giovanni, dove furono visitati dal dottor Odasso. Il Vigliasso aveva riportato una ferita alla faccia ed un'altra alla mano destra, nonchè sintomi di commozione cerebrale, e, dopo le cure del caso, venne ricoverato con prognosi riservata. Il Renassi fu medicato di ferite ad un piede ed al collo, e giudicato guaribile in dieci giorni.

Quando spumeggia

Quando l'acqua spumeggia nella bottiglia sotto la reazione della

SALITINA

la mia piccola ride e batte le mani, pare che sappia e comprenda i benefici effetti della

SALITINA M-A

la più gustosa ed igienica bevanda per i bambini ed....i grandi

Non gonfia lo stomaco, aiuta la digestione, favorisce il ricambio, purifica le acque sospette, corregge e migliora il gusto del vino

SALITINA M·A

ULTIME NOTIZIE

Painlevé e lo sgombro renano
dopo il congresso di Bruxelles

Parigi, 13 mattino.

Il Congresso socialista internazionale, che era cominciato domenica scorsa a Bruxelles con una grande manifestazione popolare, è terminato ieri a Liegi, con un'altra grande manifestazione chiusasi con una festa ginnastica. La principale caratteristica di questo Congresso è stato il posto considerevole fatto alle questioni orientali ed ai problemi coloniali. I lavori del Congresso sono però stati seguiti con viva attenzione a Parigi, soprattutto per quello che riguardava le questioni di attualità immediata, cioè quella del disarmo e dello sgombero anticipato della Renania, questioni che daranno luogo a negoziati nel corso della sessione ordinaria dell'assemblea della Società delle Nazioni che si aprirà a Ginevra il 3 di settembre. A Parigi non ci si faceva la menoma illusione sull'atteggiamento del Partito socialista francese, la cui adesione allo sgombero anticipato dei territori renani era nota; ma si era curiosi di vedere quale sarebbe stata la risposta dei socialisti tedeschi ai suggerimenti francesi relativamente al collegamento del problema dello sgombero col problema del regolamento delle riparazioni e dei debiti e con quello del controllo della zona smilitarizzata del Reno. Ora, il Presidente del Reichstag, Loebe, ha — come è noto — risposto con una dichiarazione tedesca alla dichiarazione francese fatta da Paul Faure: ma, se ha promesso che i socialisti d'oltre Reno farebbero di tutto per garantire la sicurezza generale, non ha pronunziato una parola che permetta di credere che le socialdemocrazie appoggeranno seriamente l'idea di un controllo particolare della zona renana smilitarizzata. I tedeschi erano troppo sicuri dell'adesione pura e semplice dei socialisti francesi allo sgombero anticipato della zona renana senza contropartita di sorta, per credere di dover fare una confessione qualsiasi al riguardo.

Pertanto, l'opinione francese, soprattutto nei circoli democratici, non si mostra affatto disposta ad ammettere la formula semplicista dei socialisti, e tale questione sembra dover dividere ancora più profondamente i socialisti ed i radico-socialisti francesi. Ma, quale sia in formula alla quale i socialisti francesi hanno aderito, è evidente che la immensa maggioranza della Nazione francese concepisce il problema sotto tutt'altro aspetto. Se Stresemann crederà di poter trarre argomento dalle dichiarazioni fatte al Congresso di Bruxelles in favore dello sgombero immediato ed incondizionato della Renania (anche se non dovesse trattarsi che della seconda zona, quella cioè che dovrà essere liberata nel 1930), nel corso dei negoziati che si intavoleranno fra qualche settimana a Ginevra, rischia di ingannarsi completamente. La Francia è disposta ad esaminare le proposte che la Germania farà circa l'evacuazione, ma ad ogni modo esigerà una contropartita che non potrà essere inferiore a quella che Briand e Stresemann avevano preso in considerazione al momento dei loro colloqui di Thoiry. Tutto il resto non è che fantasia ed eloquenza da congresso.

Del resto, i propositi della Francia sono stati nuovamente espressi con chiara fermezza dal Ministro della Guerra, Painlevé, il quale prendendo ieri la parola a Bourg ad un Congresso di mutilati e di ex-combattenti, dopo avere lanciato un nuovo appello in favore della pace «che bisogna davvero volere — ha detto — e costruire, per giungere al disarmo morale preludio dell'intesa internazionale dei popoli», ha dichiarato, fra gli applausi dei presenti: «Mi onoro di avere contribuito alla fioritura — firmando l'accordo di Locarno — dello spirito di pace che si sviluppa in questo momento. Senza lasciarsi andare ad un ottimismo eccessivo e forse pericoloso, bisogna che gli sforzi di tutti convergano verso questo obbiettivo supremo: pace e sicurezza». Queste parole di un ministro che, concludendo il suo discorso, si è augurato che il suo attuale titolo di «ministro della Guerra» venga definitivamente sostituito da quello di «ministro della Pace» non lasciano sussistere dubbi sulla volontà dell'immensa maggioranza della Francia circa la questione dello sgombro della Renania, volontà che i discorsi di Bruxelles, destinati a lasciare il tempo che trovano, non potranno in alcun modo modificare.

Pilsudski a Vilna
Delusione per l'atteso discorso?

Berlino, 13 mattino.

Pilsudski è arrivato sabato sera alle 18,30 a Vilna, accompagnato dalla moglie e dalle figlie, nonchè da numerosi ufficiali. Alla stazione era atteso da un'immensa folla di popolo, che fece al maresciallo le più entusiastiche accoglienze. Erano accorsi a Vilna per l'occasione, anche sette corrispondenti di giornali lituani, che avevano potuto ottenere una speciale autorizzazione.

La grande giornata del congresso dei legionari si è svolta con grandi cortei, discorsi e manifestazioni pubbliche di ogni genere. Al centro della Stadoute, il maresciallo ha poi tenuto il suo atteso discorso. Egli è salito alle 18 in punto sulla tribuna, dietro alla quale troneggiava il suo busto, tra la più grande attesa dell'affollato pubblico. Ma il suo discorso è stato — a quanto pubblicava ieri sera un giornale di Berlino — una delusione completa. Con voce stanca e pesante e senza slancio oratorio, il maresciallo si è messo semplicemente a raccontare aneddoti della sua vita militare, per finire poi con una tirata rettorica di elogio alla città di Vilna, regalata alla repubblica polacca dai suoi legionari. Nel discorso, nessuna parola nè di questioni di politica estera, nè di questioni di politica interna. La fine del discorso è stata salutata tuttavia da calorosi applausi dei legionari al loro vecchio capo.

Il Giappone avversa risolutamente
l'unione della Manciuria col Governo nazionalista

Londra, 13 mattino.

Cablografano da Mukden che Ciang Sush Liang, governatore della Manciuria, ha avuto ieri una conversazione col delegato del Giappone ai funerali del maresciallo Ciang-Tso-Lin, Hayashi. Il governatore ha espresso il suo desiderio di vedere stabilirsi relazioni pacifiche tra il Giappone e la Manciuria. Hayashi ha risposto che il Giappone disapprova l'idea di una riconciliazione della Manciuria col governo di Nankino, perchè questo manca di stabilità ed è troppo rosso; indi ha soggiunto che tale riconciliazione rovinerebbe i privilegi ed i diritti del Giappone in Manciuria ed ha consigliato al governatore di aspettare. Lo ha poi avvertito che, se avesse issato la bandiera nazionalista, il Giappone avrebbe agito liberamente di sua propria iniziativa. Il governatore ha risposto che desiderava vedere l'unificazione della Cina realizzarsi, e dopo avere espresso la sua fiducia nel nazionalismo, ha dichiarato che agirebbe secondo le aspirazioni del suo popolo. Hayashi ha risposto che il Giappone impedirebbe la riconciliazione anche se dovesse intervenire negli affari interni della Cina. La discussione è terminata con delle minaccie di gravi conseguenze se il governatore non avesse tenuto conto della volontà del Governo giapponese.

La morte del senatore alsaziano
che levantò il tricolore

Parigi, 13 matt.

Si annuncia la morte avvenuta a Valmont, in Svizzera, del senatore Lazzaro Weiller, che rappresentava il dipartimento francese del Basso Reno. Egli era nato a Selestat nel 1852 ed era stato uno dei pionieri del ritorno dell'Alsazia alla Francia. Recatosi a dimorare in Francia dopo la cessione della sua provincia natale alla Germania, egli venne attirato di buon ora dalla scienza fisiche e nel 1890 avendo presentato all'Accademia delle scienze una comunicazione sulla televisione. Insieme al Lalo era stato uno degli introduttori del telefono in Francia, ed aveva realizzato il filo elettrico detto «bronzo silenzioso». Gli si deve pure la creazione del contatore chilometrico della tassametro applicato alle automobili da piazza. Egli aveva contribuito potentemente allo sviluppo dell'aviazione ed aveva offerto ai fratelli Wright mezzo milione di franchi affinchè compissero il loro primo volo sul territorio francese. Il senatore Weiller faceva parte della commissione degli Esteri.

Il primo volo
della principessa Maria José del Belgio

Saint Hubert, 13 mattino.

La principessa Maria José del Belgio, attualmente in villeggiatura in un castello delle Ardenne, si è recata all'aerodromo di Saint Hubert e, dopo avergli fatto spiegare l'installazione e l'esercizio della base aeronautica, ha compiuto un volo di un'ora circa su di un apparecchio che era pilotato dall'ufficiale Blum. La principessa era accompagnata dal barone De Firjant. Essa volò ad un'altezza di 500 e 600 metri e fini col sorvolare a bassa quota sul castello del barone Goffinet. La principessa si è dimostrata oltremodo entusiastica di questo suo battesimo dell'aria.

Un neonato assai vivo trovato nudo in un bosco

Lione, 13 mattino.

A Pieve di Cadrezzo un contadino, passando per un bosco, rinvenne un neonato di sesso maschile, ancora vivo, completamente nudo che era stato abbandonato nascosto con delle foglie di castagno. Il contadino avvertì i carabinieri che provvidero a far ricoverare il neonato nel Brefotrofio.

Il nuovo priore del Gran San Bernardo

Aosta, 13, mattino.

Secondo la costituzione augustiniana e la regola del celebre Ospizio, dopo sedenni funzioni religiose, sotto la presidenza dell'Abate Mitrato del Gran San Bernardo, Monsignore Bourgeois, s'è riunito in questi giorni il Capitolo dei Canonici Regolari per l'elezione, a scrutinio segreto, della carica della millenaria Congregazione fondata da Bernardo da Mentone. Fu eletto all'alta carica di Priore Generale il canonico monsignore don Rodolfo, una delle più energiche e simpatiche figure dei giovani monaci dell'Ospizio. Vennero pure nominati Procuratore di Saint Oyen il canonico Lugo e assistenti agli Stati il valdostano canonico Norbert Adam, addetto alla parrocchia presso la Università di Innsbruck e di Lovanio, valente studioso.

Il dramma polare
Solenne funzione a Roma
per i naufraghi dell'Italia

Roma, 13 mattino.

Nel Tempio votivo internazionale della pace, al viale Maxxini, sono state celebrate ieri funzioni religiose per la spedizione polare. Al mattino Padre Gianfranceschi, cappellano della spedizione, ha celebrato una Messa propiziatoria per il ritrovamento dei naufraghi dell'involucro. Durante la Messa è stata distribuita la comunione generale a numerosissimi fedeli che gremivano la chiesa. A sera poi ha avuto luogo con una solenne funzione la chiusura del Triduo di ringraziamento per i reduci dell'Artide. Sono intervenuti il generale Nobile, il comandante Zappi, l'ing. Trojani, il capo-tecnico Ceccioni, Padre Gianfranceschi, il radiotelegrafista Pedretti, i familiari dei Pomella ed i congiunti degli altri naufraghi. Erano presenti rappresentanti del Ministero della Aeronautica, la Giunta Diocesana di Roma, un folto gruppo di operai dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche, il Gruppo fascista di Prati e Piazza d'Armi con gagliardetto, e numerosa folla. Mons. De Sanctis, vescovo di Segni ha pronunziato un vibrante discorso di esaltazione della spedizione polare e dei suoi eroi, i quali nell'ardua impresa oltre ad avere una missione scientifica di interesse mondiale da assolvere, ebbero anche il raro privilegio di santificare con il segno di Cristo le desolate ed inesplorate regioni dell'Artide. Quindi mons. Panzarotti, ordinario castrense d'Italia, ha impartito la benedizione ai fedeli con il Santissimo. Al termine della funzione, fuori della chiesa, la folla ha improvvisato una calda dimostrazione di simpatia al generale Nobile ed ai suoi compagni.

Il generale Umberto Nobile avrebbe dovuto partire stasera domenica, con direttissima della 21 diretto a Milano per recarsi a fare visita alla famiglia del prof. Pomiromoli, che, come è noto, fa parte del gruppo rimasto con l'involucro del dirigibile *Italia*. Senonchè il professore Bastianelli, che cura il generale, lo ha sconsigliato di assoggettarsi alla fatica di un lungo viaggio per evitare che il processo di calcificazione della frattura abbia a subire modificazioni. Perciò il matteuzzo generale Nobile ha dovuto uniformarsi ai consigli del clinico e rinviare quindi di qualche giorno la sua partenza.

La tragedia dell'«F. 14»
Le condoglianze estere

Roma, 13 mattino.

Si è recato ancora a Palazzo Chigi per presentare le condoglianze al Capo del Governo per il lutto che ha colpito la Regia Marina, l'incaricato di Affari di Finlandia. Allo stesso scopo hanno pure telegrafato e scritto al Capo del Governo, il ministro per gli Affari Esteri del Portogallo, il ministro d'Olanda, l'Ammiraglio inglese, gli ambasciatori di Spagna, degli Stati Uniti d'America, della Turchia, della Francia, dell'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviets, dell'Egitto, del Perù, della Columbia e della Danimarca; gli incaricati di Affari di Germania Svezia, Norvegia, Argentina, di Buenos Aires, di Sofia e di Vienna hanno informato che si sono recati personalmente presso di loro rispettivamente il ministro della marina per la Grecia, il ministro degli Affari Esteri per l'Argentina, il ministro degli Affari Esteri per la Bulgaria, il segretario generale del Dipartimento degli Esteri per l'Austria.

(*Stefani*)

La salma del comandante Wiel a Padova

Padova, 13 mattino.

Ieri mattina alle 8,56 è giunta la salma del comandante Wiel, accompagnata dal fratello capitano Giovanni e da qualche congiunto, da ufficiali di sommergibili di Pola e da quattro marinai. In forma privatissima è stata quindi accompagnata nella chiesa di San Benedetto, dove è stato eretto un catafalco e quindi avvolta nella bandiera tricolore è stata cosparsa di fiori. Dalle 9 hanno prestato servizio d'onore due ufficiali, un maggiore e un capitano della varie armi. Vicino alla bara sono state poste le corone del Re, di Mussolini e fasci di fiori offerti allo scomparso da cittadini di Pola. Domani mattina seguiranno le esequie ed i funerali.

Ferrarin ristabilito
Del Prete migliora

Rio de Janeiro, 13 mattino.

Le informazioni comunicate ieri nel pomeriggio dai medici che curano Ferrarin e Del Prete, constatano che il primo è ormai completamente ristabilito. Le condizioni di Del Prete in seguito alle operazioni di drenaggio del sierо sanguinolento infiltratosi nel ginocchio destro hanno subito un discreto miglioramento. Tutte le indicazioni inducono a sperare che il ferito supererà la crisi. La febbre persiste in forma leggera.

(*United Press*).

Felicitazioni da tutta Italia a Italo Balbo

Roma, 13 mattino.

Tutti i giornali fanno seguire alla notizia della nomina di Italo Balbo a generale di squadra aereo, parole di vivo elogio per il giovane Sottosegretario. Stamane al Ministero dell'Aeronautica e all'abitazione del Sottosegretario sono cominciati a giungere da ogni parte d'Italia telegrammi di vivo compiacimento. Primi fra tutti sono stati i fedeli fascisti ferraresi, i quali nutrono per il loro capo, fin dalla prima vigilia del Fascismo, devozione ed affetto immutabili. Numerosi telegrammi sono anche giunti all'on. Balbo da autorità del Partito, da segretari federali e da ammiratori.

Collisione di piroscafi nel Mare del Nord
Gravi danni - Una sola vittima

Londra, 13 mattino.

Due piroscafi, l'uno giapponese, il *Kitano Maru*, e l'altro inglese, l'*Otranto*, si sono urtati la scorsa notte, pochi metri prua, nel mare del Nord, ad una trentina di miglia al largo del promontorio di Spurn. Il *Kitano Maru*, che aveva a bordo 1500 passeggeri in viaggio di piacere ai fiordi norvegesi, è rimasto gravemente danneggiato: tuttavia ha potuto raggiungere l'imboccatura dell'Humbert, di dove è stato rimorchiato oggi a Hull. Uno dei membri dell'equipaggio ha avuto la colonna vertebrale rotta in seguito all'urto ed è stato ricoverato all'ospedale di Hull. L'*Otranto*, che trasportava 520 persone a destinazione della Norvegia, ha per caso subito gravi avarie che lo hanno costretto a tornare al suo porto di origine. Non si segnalano incidenti tra i passeggeri.

Un'adunata d'agricoltori a Verona
Il discorso del comm. Cacciari e un saluto di Augusto Turati

Verona, 13, mattino.

Ieri mattina giunse il comm. Cacciari, presidente della Confed. generale fascista degli agricoltori, accolto alla stazione dal Podestà, dal segretario federale, dal presidente della Federazione veronese degli agricoltori e da altre autorità. Si è formato un corteo di numerose automobili, che ha accompagnato il comm. Cacciari alla sede della Federazione veronese, ove erano schierate tutte le rappresentanze degli agricoltori della provincia.

Quivi mons. Donchiot, delegato del vescovo, ha benedetto le 109 nuove fiamme dei gruppi comunali e tre gagliardetti del Sindacato provinciale, nonchè la nuova sede degli Agricoltori. Sono seguite le presentazioni, fatte dal conte Carlotari, dei membri del Consiglio e dei fiduciari della Federazione provinciale.

Gli agricoltori si sono poi recati al Teatro Filarmonico ove il comm. Cacciari ha pronunciato un discorso in cui ha rilevata la funzione di coordinamento e di incitamento dell'organizzazione centrale, la quale rifugga da ogni forma burocratica, fissando le caratteristiche dell'azione in provincia, dove deve trovare nella Federazioni illuminati centri di vita e di dinamismo. L'oratore ha quindi sostenuto la necessità di intensificare e preordinare l'assistenza all'agricoltura per sollevarla da tutte le preoccupazioni d'ordine amministrativo e fiscale, perchè così si continuerà ad apprezzare direttamente i benefici dell'organizzazione e si formerà lo spirito di collaborazione, di disciplina, che deve essere la base dell'azione sindacale. Il comm. Cacciari si è quindi occupato della questione tariffaria, che egli considera secondaria e facilmente risolvibile col progresso tecnico e con la migliore valorizzazione dei prodotti. Di fronte alle possibilità di sviluppo dell'agricoltura molte controversie possono guardarsi più serenamente, cosicchè dalla concezione puramente sindacale dell'organizzazione sociale si passa alla concezione produttivistica, creando gli organismi, gli enti e le sezioni di studi, di coordinamento e di disciplinamento delle attività produttivistiche dell'agricoltura. In quest'ordine di idee il comm. Cacciari ha fissato le direttive da seguire ed ha accennato ai risultati che qui raggiunti, ribadendo il principio che le Federazioni provinciali devono suscitare attività, regolare iniziative, ma mai essere organi di speculazione.

Il comm. Cacciari si è quindi occupato delle avversità di quest'anno, derivanti dalla siccità, per ammonire che le difficoltà devono essere affrontate e vinte dagli stessi agricoltori coi mezzi propri. Il Governo fascista ha fatto per l'agricoltura, in 5 anni, quello che tutti gli altri Governi, messi insieme, non si sono nemmeno sognati di fare in 30 anni. L'oratore, più volte applaudito, ha quindi chiuso il suo discorso, rivolgendo un saluto alla città di Verona.

L'on. De Stefani ha voluto recare la sua parola di adesione, come presidente dell'Associazione per i Consorzi di bonifica e di irrigazione. Prima di iniziare il suo discorso, il comm. Cacciari ha rievocato l'eroismo dei marinai dell'«F. 14», invitando tutti ad un breve raccoglimento.

Grande entusiasmo ha provocato la lettura del seguente telegramma indirizzato al comm. Cacciari da S. E. Turati:

«Porta agli Agricoltori convocati a Verona il mio saluto più fervido: oggi più che mai assi sono la forza viva della Nazione e la grande riserva. Bisogna però che essi accettino la disciplina dai ranghi e che perfezionino i mezzi per la grande battaglia. Viva il Duce! Viva il Fascismo!».

(*Ag. Stefani*).

IL FERRAGOSTO
Ritardo di treni in Val d'Aosta

Aosta, 13 mattino.

Il movimento turistico e forestiero in Valle d'Aosta è assai più considerevole degli altri anni. La creazione di nuovi alberghi muniti di tutti i comforts necessari, di campi di tennis, le organizzazioni per gite ed escursioni hanno attirato numerosi villeggianti nelle primarie stazioni alpine di Courmayeur, La Thuile, Etroubles, Valtournanche, Saint Vincent, Champoluc, Brusson Ayas, Gressoney, Cogne.

L'affluenza è più intensa nelle Stazioni della bassa Valle. Per tale fatto specie coll'avvicinarsi del ferragosto, i treni subiscono sempre dei grandi ritardi. Il primo treno proveniente ad Aosta da Torino è giunto ieri alla 9.45, cioè circa un'ora e mezza dopo l'orario.

L'esodo di 200 mila milanesi

Milano, 13, mattino.

Le imminenti feste di ferragosto e le conseguenti ferie accordate dai grandi stabilimenti, hanno provocato l'esodo dalla città di una grande quantità di persone. Ieri sera i treni della centrale, quelli del Nord e le tranvie interprovinciali trasportarono nei dintorni della città una folla enorme. Si calcola che oltre 200 mila persone siano partite da Milano in questi giorni.

Disposizioni per i giornali

Roma, 13 mattina.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«In seguito ad accordi intervenuti tra l'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali, il Sindacato Nazionale dei Giornalisti ed il Sindacato Nazionale dei Poligrafici, si è stabilito di considerare il giorno di Ferragosto, agli effetti della pubblicazione dei giornali, come una domenica. Pertanto: 1.o i giornali della sera si pubblicheranno il giorno 15 e riprenderanno le loro pubblicazioni con le edizioni normali del giorno 16; 2.o i giornali del mattino usciranno nella mattinata del 15 agosto e riprenderanno le loro pubblicazioni la mattina del 17; 3.o i giornali meridiani usciranno il 14 e riprenderanno le loro pubblicazioni il 16 all'ora consueta.

(Stefani).

Il campo sperimentale agricolo del 43° Fanteria

Torino, 13 mattino.

Il Podestà, comm. avv. Fonci ha donato al 43o Fanteria un vasto appezzamento di terreno, alla regione Cartiera, ed i bravi fanti ne hanno fatto un meraviglioso «Campo Sperimentale Agricolo».

Volenterosi concittadini hanno provveduto per una razionale aratura meccanica e l'installazione di un'autopompa, capace di un getto di 300 litri al minuto, ed oggi il Campo è addirittura ad esempio per la ricchezza dei raccolti e fecondità del terreno.

Alle mansioni agricole sono adibiti una cinquantina di soldati che si sono subentrati il nuovo compito con vero entusiasmo.

La morte dell'ex-segretario del Fascio d'Imola

Imola, 13, mattino.

Stamane moriva giovanissimo il signor Guido Degasli, ex-segretario politico del P. N. F. di questa città. La morte inaspettata di questo valoroso combattente, decorato, ferito di guerra, fiumano ha prodotto una dolorosa impressione in città, dove il De Paoli era universalmente stimato per i suoi meriti personali.

CRONACA

Quattro goccie

Tanto tuonò che piovve.

E' piovuto poco, però. Il temporale rumoroso e vagante ha tenuto per quasi tutto il pomeriggio di ieri i torinesi col naso all'insù. Ognuno sfogliava la margherita: pioverà, non pioverà? Ed alla fine hanno avuto ragione quelli che erano pro ed anche quelli che erano contro la pioggia; cioè sono cadute quattro goccie ma non è piovuto nel vero senso della parola. Il tutto con una irregolarità che pareva una vera irrisione ai desideri dei cittadini assetati d'acqua piovana. Ad esempio, piazza Castello era tutta bagnata e lucida di pioggia e pareva fatta apposta per l'odiato sussizo delle ruote automobili le quali hanno evidentemente un fatto personale coi vestiti freschi e nuovi; mentre alla Gran Madre di Dio splendeva il sole del più dolce tramonto; e mentre ancora alla Barriera di Francia il cielo era titubante se bagnare o non bagnare gli scarsi cittadini festaioli che bocciavano le pergole e i giochi da bocce.

Verso la montagna, a quanto si riferiva in serata, le nuvole sono passate come lenti corteggi assonnati estranei ai richiami dei valligiani; sulla pianura invece è caduta qua e là qualche benefica spruzzata, che ha rinfrescato gli umori della gente e soprattutto le radici del povero granoturco immiserito da tanti giorni di secca. Nei dintorni di Salusso il temporale è sostato per circa un'ora a ballonzolare a mezz'aria, e allora si è deciso a gettare un po' del suo peso prezioso.

In città è piovuto quel tanto che era sufficiente a stazzonare i vestiti delicati e leggeri delle signorine, le quali naturalmente sono tornate a casa dalla passeggiata o dai balli all'aperto con un naimo di bronco contro «questo tempo da manicomio». Niente di male: è la stagione dei capricci celesti. Tra due mesi non si correrà più il rischio di scipparsi, per un'imbeccata del cielo, il tenue vestito di *chiffon*. Comunque, un po' di fresco è ritornato e in serata si respirava con una certa disinvoltura. I cittadini che durante la giornata si erano tappati in casa tratti contro il caldo e contro le avariate circostanze che avevano impedito la loro partenza per qualche giorno d'aria libera, ne hanno subito approfittato per un nuovo tuffo nella corrente delle strade centrali che sono rimaste discretamente affollate e meno immusonite. I *dehors* dei caffè sono stati invasi in un batter d'occhio e le posizioni sono state tenute saldamente fino a mezzanotte, quando le orchestrine annoiate si sono addormentate sull'ultima suonata del programma.

Dopo mezzanotte anche il temporale che aveva continuato a vagare nel buio peste, forse pentito di non avere fatto a meno il suo dovere, ha preso una decisione risolutiva e s'è involato per fare posto a poche e pallide stelle che parevano, anch'esse, respirare a pieni polmoni.

Il ritorno da Amsterdam del Podestà

Col treno di Modane delle 14,55 è giunto ieri da Amsterdam il podestà ammiraglio Di Sambuy. Come è noto, il podestà si era recato alle olimpiadi in qualità di presidente della Federazione italiana di canottaggio, spiegando un'efficace opera di assistenza morale presso i nostri canottieri impegnati nella mondiale competizione, e che, per merito dell'equipaggio della Polifino di Isola d'Istria, conquistarono all'Italia un titolo olimpionico.

Il ferragosto del Sindacati

La segreteria generale dell'ufficio provinciale dei Sindacati di Torino comunica che secondo le consuetudini locali gli uffici rimarranno chiusi per il ferragosto nei giorni 14, 15 e 16.

Bagnante che annega
Un cadavere nel Canale Regio Parco

Continua, purtroppo, la lunghissima serie delle sciagure mortali ai bagnanti. Alle 15 di ieri si trovava a bagnarsi nella Stura, a 250 metri a monte del ponte di Bertoulla, il meccanico Giovanni Giorgi fu Giorgio, da Gazzo (Bergamo), di anni 26, abitante in via Trento. Avventuratosi in una località dove l'acqua è profonda 6 metri, il giovane, non esperto al nuoto, veniva travolto dalla corrente e scompariva.

Altri bagnanti si accorsero della sua scomparsa, e uno di essi, tale Francesco Lunassi, di 27 anni, abitante in via Catania 20, con generoso impulso, senza curarsi del pericolo, si gettava in acqua, alla ricerca del pericolante. Lo raggiunse infatti e lo trò a galla. Nel frattempo accorsero con barca certi Nicola Destavi, di 19 anni, macellaio, abitante in via Don Bosco 41, Luigi Maggiora, di 19 anni, meccanico, dimorante in via Orbetello 15, Bruno Pugliese, di anni 23, lattoniere, abitante in corso Regina Margherita 135, e Alessandro Boffa, di 24 anni, manovale, domiciliato in via Aosta 151. Il Giorgi potè essere issato sulla barca e trasportato a riva.

Il poveretto era esanime, ed a lui venne praticata per circa mezz'ora la respirazione artificiale, senza però che fosse possibile richiamarlo in vita. Il decesso fu constatato poco dopo dal medico municipale dottor Vivaldi, e, dopo le solite formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria degli Istituti medici del Valentino.

— Dalla fioraia Lucia Ottino, verso le 17,30 di ieri, era scesto un cadavere nelle acque del canale del Regio Parco. Accorrevano al suo allarme tre abitanti dei pressi, certi Cosimo Muro, Gaetano Stana e Secondino Garofano, che estraevano il cadavere. Questo era di un uomo sui 55 anni, dai baffi lunghi brizzolati, di statura media, con pantaloni grigi di tela. Nessun documento gli fu trovato indosso, e non potè quindi essere identificato. La salma fu poi trasportata agli Istituti medici del Valentino. Il medico municipale dottor Oliveri ha constatato che la morte, dovuta probabilmente a disgrazia, risaliva a due giorni.

Disgrazie

Il meccanico Luigi Leone, di 25 anni, abitante in via Monterosa 50, mentre ieri stava provando una motocicletta percorrendo la detta via, per schivare una donna andava ad urtare violentemente contro un muro, e riportava la frattura della rotula del ginocchio sinistro. E' stato medicato all'Astanteria Martini dal dottor Vigliani, giudicato guaribile in tre mesi e ricoverato.

Un torrente in via Roma
Lo scoppio della tubazione dell'acqua - Cantine allagate - L'opera dei pompieri

Via Roma, all'altezza del n. 37, cioè in vicinanza del Cinema Ghersi, questa mattina verso l'una, era improvvisamente convertita in una fonte. Spezzatasi la conduttura dell'acqua potabile, questa ha fatto una vasta breccia nel selciato, e l'acqua ha gorgogliato, fuoriuscendo sul piano stradale. La falla nella tubazione deve essere stata grave, poichè la quantità dell'acqua che si riversava sulla strada in pochi minuti era imponente, ruinosa.

Che si trattasse di una cosa grave, lo aveva del resto dimostrato la violenza dello scoppio. Il colpo era stato forte, come quello di un grosso sparo. Tutto il isolato in vicinanza del portone numero 37 aveva tremato e sobbalzato, quindi il marciapiede era stato sradicato, e di lì era uscito il violento e gorgogliante getto d'acqua, che aveva tutto allagato. La pavimentazione delle mattonelle di legno era stata, all'ingiro, sollevata come un foglio di carta.

Via Roma è stata convertita in un vero e proprio torrente. L'acqua scorreva dalla località che abbiamo indicata, per tutta la larghezza della via, seguendo la pendenza del terreno, scendeva fino all'altezza di via Cavour, e di riversava poi in questa via, fin oltre via Lagrange. La quantità che era ingoiata dai «tombini» era ben poca cosa in confronto di quella che usciva dalla inopinata sorgente. Era proprio una corrente, impetuosa e ribollente, che teneva tutta la larghezza di via Roma, da un marciapiede all'altro, e che solamente in via Lagrange perdeva man mano di volume e di impetuosità. Parlare di impetuosità non è esagerato. Galleggiavano sul... flutti non poche mattonelle di legno con cui la strada è ivi pavimentata, mattonelle che erano state divelte dall'impeto dell'acqua.

La gente non ha tardato a farmarsi al singolare spettacolo. Poco dopo sono giunti i pompieri, lesto avvisati, agli ordini del comandante ing. Viterbi e di un ufficiale di servizio, l'ing. Angiesio. I pompieri individuarono subito il punto dello scoppio, ma il per il momento fare per troncare o solamente attenuare il disastro. La falla era così grave, che i loro mezzi erano assolutamente inadeguati.

Il tubo scoppiato era difatti di 30 centimetri di diametro di luce, di quelli in cui l'acqua corre con altissima pressione. Il getto dell'acqua fuoriuscente dalla falla non aveva tardato a dirompere, a rodere. Il terreno è in via Roma sabbioso e ghiaioso, e l'opera dell'acqua vi si manifestò con facili breccie. Il fatto si è che nel punto dello scoppio dopo poco pareva trattarsi dello scoppio vero e proprio di una bomba, poichè nello spazio di parecchi metri quadrati tutto era sconvolto e squarciato. Nessuna meraviglia, quindi, se i pompieri non poterono efficacemente opporsi al sinistro.

Intanto le cantine di via Roma 37, poste nel tratto che abbiamo detto, non hanno tardato ad essere allagate. L'acqua, come si disse, raggiungeva i marciapiedi e si riversava per i lucernari nelle cantine. Inoltre essa trovava altre vie sotterranee per dilagare e arrecare altri guai. Di fronte a questo stato di cose, i pompieri hanno recato sul posto tre pompe, due a vapore ed un'autopompa, e con esse si sono posti alla non lieve impresa di togliere l'acqua dalle cantine, rovesciandola nella strada, cioè nel torrente... Da questa parte, come è intuitivo, i danni, pur non avendone per ora un'idea esatta, non possono che essere considerevoli, poichè anche altre cantine sono state allagate, anche se l'acqua non vi raggiunse l'altezza di un metro e mezzo che raggiunse in quelle dello stabile n. 37.

La situazione continuò così per un certo tempo, senza migliorare; fino a quando, cioè, non giunse sul posto del personale pratico, addetto all'Acqua potabile. Quello che non era stato fatto, per incompetenza degli altri, allora venne eseguito. Si chiusero, cioè, le «prese» esistenti prima e dopo il tratto di tubazione in questione, e questo rimase così senz'acqua. Allora, e cioè verso le ore 4, il formidabile getto che aveva tramutato via Roma in un torrente, rimase inaridito. Dove esso sboccava sulla strada, si rese visibile una specie di piccolo cratere, coi segni della rovina e dello scompiglio.

Poco dopo, sollecitamente, dallo stesso personale specializzato veniva iniziata l'opera di riparo e di sistemazione. Il personale tramviario, recatosi sul posto, decideva di far passare i trams lungo un solo binario, essendo stato giudicato pericoloso farli passare sul binario giacente in prossimità del cratere scavato dalla acque erompenti.

Il fachiro

Si è presentato ieri nel pomeriggio all'ospedale San Giovanni certo Luigi Grosso di 27 anni, abitante in corso Regina Margherita 162. Veniva da Sassi, e voleva farsi medicare di una ferita da taglio all'avambraccio destro, con recisione dei tendini estensori di due dita. Il dottor Odasso gli prestò le cure del caso, e, mentre lo medicava, chiese al giovane spiegazioni sulla ferita.

— Sono saltatore — disse il Grosso — ma la domenica faccio il fachiro.

Il sanitario a quell'uscita non potè trattenere una risata. L'altro, imperturbabile, continuò:

— Faccio il fachiro sulle piazze, e ottengo dei successi. Fra i miei esercizi, ad esempio, c'è quello delle bottiglie rotte. Originale, emozionante, di grande successo.

— Sentiamo.

— Prendo due bottiglie rotte. Appoggio un braccio sopra una di esse, naturalmente dal lato della frattura, poi appoggio l'altra sull'altro lato del braccio, e su di essa faccio sedere un bambino. Io non riporto alcuna ferita, ed il pubblico applaude e fa la sua offerta.

— E questa ferita?

— Ma la sera farà appunto col gioco delle bottiglie...

— ... originale, emozionante, di grande successo.

— E' andata così. Una bottiglia ha scivolato, ha strisciato sul braccio, ed è penetrata con le punte. E' semplice. Mi è capitato oggi, sulla piazza di Sassi.

— Di' la verità — continuò il medico, mentre saldava le ferite, divertito alle uscite del simpatico tipo. — La bottiglie sono sempre le stesse, e per di più sono tagliate secondo un sistema opportuno...

— Ma è sempre fachirismo!

— Una volta lo chiamavano gioco di prestigio, o giù di lì.

— E' fachirismo, le dico. E io sono un fachiro. E mica un fachiro da giraparo. Un fachiro da domenica!

E se ne andò soddisfatto, essendosi convinto di aver convinto il dottore, dimenticandosi forse della ferita, guaribile in venti giorni.

Inviati americani
al Congresso dei pompieri di Torino

Parigi, 13 matt.

Sono giunti a Parigi John Kenlon, comandante dei pompieri di New York, ed il dottor Archer, medico in capo dei pompieri di quella metropoli, accompagnati dalle rispettive signore. Essi rimarranno qualche giorno a Parigi, prima di recarsi a Torino, ove parteciperanno al Congresso internazionale dei pompieri che avrà luogo alla fine del mese.

Un figuro

Genova, 13 mattina.

La signorina Rina Celle, abitante in Salita Prione, si trovava da parecchio tempo in relazione col falegname ventinovenne Edoardo Melo nativo di Marano (Napoli), qui abitante in Salita della Villetta. Il padre della ragazza aveva però chiesto informazioni sul Melo al paese nativo di costui e le informazioni non erano giunte buone. Il Melo rimaneva infatti già ammogliato regolarmente. In seguito a queste notizie lo spasimante venne senz'altro messo alla porta, ma egli non si diede per vinto e continuò a importunare la ragazza, finchè oggi, seguitala al cimitero di Staglieno, ove essa si recava a portare dei fiori su una tomba di famiglia, che con lei un vivacissimo colloquio. Il Melo tratto un rasoio colpiva la ragazza alla guancia destra provocandole una ferita guaribile in una ventina di giorni con sfregio permanente. Alle grida della ragazza accorrevano due guardie di servizio, che traevano in arresto il Melo e lo traducevano alle carceri di Marassi. E' altresì risultato che il Melo ha già sfregiato altra volta una ragazza al paese nativo.

LA STRADA
Il vice-segretario comunale di Bozzolasco schiacciato da un camion

Aosta, 13, mattina.

Mentre si recava in motocicletta a Courmayeur, proveniente da Borgomanero (Vercelli) ov'era impiegato in qualità di vice-segretario al Comune, nei pressi di Villeneuve, il sig. Callisto Mosè fu Antonio, d'anni 30, veniva gravemente investito da un camion addetto ai trasporti militari di La Thuile. Il disgraziato motociclista veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano di Aosta ove veniva ricoverato per frattura della colonna vertebrale e per trauma cranico cerebrale. Egli è deceduto alle 12,30 di ieri.

Autobus municipale di Genova
che precipita da una scarpata

Genova, 13, mattina.

Questa mattina, verso le 6,30, un autobus municipale

S.A. SUCC. BERTONE

TORINO - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

Negozianti, Rivenditori, Istituti, Alberghi, Madri di famiglia!

I prezzi che vi elenchiamo qui sotto durano soltanto per il mese di AGOSTO, trattandosi di realizzare tutte le rimanenze di merci estive. Sappiate quindi approfittarne immediatamente! I primi saranno i più fortunati!

Mettiamo a disposizione dei compratori 3000 pezze Mussola stampata per vestaglie, che verrà ceduta al prezzo irrisorio di Lire UNA il metro (massimo 10 metri per ogni compratore) a chiunque faccia acquisto di qualunque altro articolo.

Macramés spugna bianchi a L. 1,50 caduno - Cravatte di seta per uomo, 1000 dozzine, L. 1,75 caduna

Canottiere di seta per giovani, mille colori	caduna	tutto RIBOTTO a L. 2,75
Crêpe di seta stampato per vestaglie da signora	al metro	
Crêpe inglese Baisdera, colori al bucato	al metro	
Corpetti cotone per uomo, estivi	caduno	

Tutte le tele di seta unite, di qualunque tipo (Nelly, Lyon, Bengaline, greggie) in mille tinte	al metro	tutto RIBOTTO a L. 4,50
Maglia di seta in tutti i colori	al metro	
Culottes di seta maglia confezionate per signora	caduna	
Popeline vera inglese per camicie da uomo	al metro	

Fantasie seta rigate e a quadri di ogni genere, infiniti disegni,	al metro	tutto RIBOTTO a L. 3,95
Satins colorati 110 cm. per copripiedi, trapunte, foderami, tutti i colori,	al. metro	
Voiles stampati disegni novità	al. metro	
Grisailles unite ed a quadri	al metro	
Zephir inglese vero Londra per camicie uomo	al metro	
Tela cotone candida 120 cm. pesantissima	al metro	

Crêpe Marocaine seta doppia altezza in tutte le tinte	al metro	tutto RIBOTTO a L. 9,90
Crêpe Marocaine seta 80 cm. altezza in tutte le tinte	al metro	
Shantung pura seta stampati in trecento disegni	al metro	
Mussole lana stampate della più grande novità	al metro	
Camicie di seta per uomo in cento disegni	al metro	
Golfs di seta confezionati per signora, assortitissimi	caduno	

5000 pezze Tela di Seta stampata, a disegni della più alta novità, ridotte a L. 7 il metro

CONDIZIONI VANTAGGIOSE NEL REPARTO SCAMPOLI

I nostri prezzi sono riconosciuti i PIÙ CONVENIENTI, ma il minimo costo non è ottenuto a detrimento della qualità, essendo questa garantita sceltissima. L'economia che potete realizzare in questi giorni è tale da consigliarvi non solo l'acquisto dei tessuti di cui avete immediata necessità, bensì di approfittare dell'occasione per fornirvi anche pei bisogni avvenire.

ASSORTIMENTO DI TUTTE LE PRIMARIE STOFFE TIPICHE RISPONDENTI A QUALSIASI OCCORRENZA

REGALI - Oltre ai palloncini ed ai regali minori, distribuiti a tutti, offriamo i flaconi di profumo ed i mazzolini fiori fantasia a chi acquista per L. 25, il camion automatico a chi acquista per L. 200, la stilografica d'oro a chi acquista per L. 1.000.

S. A. SUCC. BERTONE - Via Milano angolo via IV Marzo

Magazzino unico, senza succursali in Torino

VISITATECI AL MATTINO. FARETE LE VOSTRE COMPERE CON MAGGIOR COMODITA'

Per coloro che abitano fuori Torino si inviano, su richiesta, i campioni degli articoli desiderati

SCRIVETE QUINDI AL NOSTRO INDIRIZZO